

IL CONTESTO ECONOMICO

L'analisi del sistema economico-produttivo dell'Alta Umbria è stata effettuata *in primis* sul contesto imprenditoriale generale e successivamente sui quattro settori “cardine” e cioè:

- manifatturiero (industria in senso stretto, costruzioni e artigianato);
- commercio e servizi;
- agricoltura;
- turismo.

Nell'analisi delle dinamiche settoriali sono stati utilizzati i dati più aggiornati attualmente disponibili ed in particolare gli esiti del Censimento del 2011 (dati Istat), quelli della Camera di Commercio di Perugia (UnionCamere) e i rilevamenti regionali sul turismo del 2015.

Partiamo pertanto con l'analisi dei dati complessivi relativi al mondo dell'impresa. Per avere un quadro globale dello stato di salute del tessuto imprenditoriale del territorio sono stati presi in considerazione i macro-dati più impattanti:

- numero di imprese;
- ripartizione degli addetti tra i vari settori;
- dimensioni delle imprese.

Tabella 10 – Imprese per comune – Anno 2014

Comuni	Imprese 2014
Citerna	336
Città di Castello	4.065
Costacciaro	112
Fossato di Vico	231
Gualdo Tadino	1.403
Gubbio	3.193
Lisciano Niccone	98
Monte S.Maria Tiberina	159
Montone	189
Pietralunga	283
San Giustino	819
Scheggia e Pascelupo	117
Sigillo	195
Umbertide	1.599
Valfabbrica	415
GAL	13.214

Fonte: Unioncamere Umbria 2014

Tabella 11 - Imprese per settore di attività economica – Anno 2014

Comuni	Agricoltura		Manifatturiero		Costruzioni		Terziario	
	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)
Citerna	92	27,4	58	17,3	47	14,0	139	41,4
Città di Castello	856	21,1	605	14,9	616	15,2	1.988	48,9
Costacciaro	47	42,0	6	5,4	9	8,0	50	44,6
Fossato di Vico	43	18,6	42	18,2	24	10,4	122	52,8
Gualdo Tadino	328	23,4	184	13,1	196	14,0	695	49,5
Gubbio	858	26,9	282	8,8	472	14,8	1.581	49,5
Lisciano Niccone	49	50,0	5	5,1	14	14,3	30	30,6
Monte S.M.Tiber.	103	64,8	15	9,4	10	6,3	31	19,5
Montone	100	52,9	19	10,1	21	11,1	49	25,9
Pietralunga	135	47,7	21	7,4	27	9,5	100	35,3
San Giustino	155	18,9	140	17,1	117	14,3	407	49,7
Scheggia e Pasc.	24	20,5	9	7,7	14	12,0	70	59,8
Sigillo	47	24,1	22	11,3	34	17,4	92	47,2
Umbertide	362	22,6	225	14,1	222	13,9	790	49,4
Valfabbrica	186	44,8	45	10,8	62	14,9	122	29,4
GAL	3.385	25,6	1.678	12,7	1.885	14,3	6.266	47,4
Umbria	16.822	20,6	8.345	10,2	11.865	14,6	44.450	54,6

Fonte: Unioncamere Umbria 2014

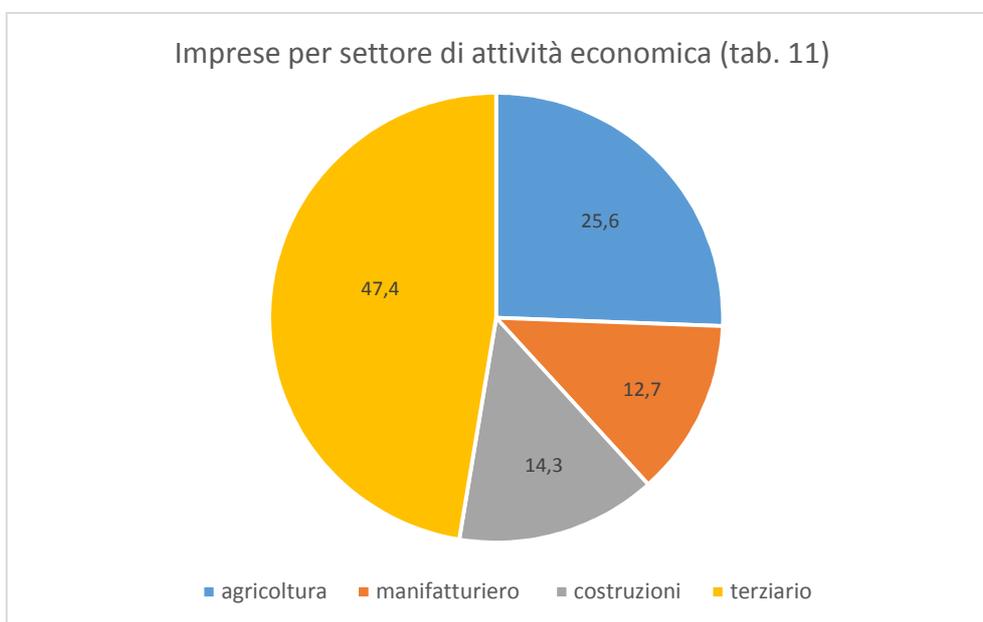


Tabella 12 – Addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica - Valori assoluti e percentuali al 2011

Comuni	Occupati	Agricoltura		Industriale		Terziario			
		v.a.	(%)	v.a.	(%)	Extra-commercio		Commercio	
						v.a.	(%)	v.a.	(%)
Citerna	1.526	146	9,6	545	35,7	510	33,4	325	21,3
Città di Castello	17.369	1.234	7,1	5.912	34,0	7.418	42,7	2.805	16,1
Costacciaro	469	32	6,8	170	36,1	157	33,5	110	23,5
Fossato di Vico	1.096	32	2,9	537	49,0	349	31,9	177	16,2
Gualdo Tadino	5.859	170	2,9	2.186	37,3	2.443	41,8	1.061	18,1
Gubbio	12.919	633	4,9	4.121	31,9	5.555	43,0	2.610	20,2
Lisciano Niccone	242	57	23,6	69	28,5	64	26,4	52	21,5
Monte S.M. Tiberina	527	77	14,6	183	34,7	176	33,4	91	17,3
Montone	676	80	11,8	232	34,3	248	36,7	116	17,2
Pietralunga	851	86	10,1	283	33,3	284	33,4	197	23,2
San Giustino	4.868	307	6,3	2.045	42,0	1.699	34,9	818	16,8
Scheggia e Pascelupo	515	28	5,4	180	35,0	174	33,8	133	25,8
Sigillo	928	44	4,7	411	44,2	333	35,9	140	15,1
Umbertide	6.829	471	6,9	2.568	37,6	2.581	37,8	1.209	17,7
Valfabbrica	1.427	100	7,0	539	37,8	509	35,7	278	19,5
GAL	56.101	3.496	6,2	19.981	35,7	22.501	40,1	10.123	18,0
Umbria	359.413	17.611	4,9	101.654	28,3	168.265	46,9	71.883	20,0

Fonte: Elaborazione da Censimento della Popolazione delle Abitazioni 2011

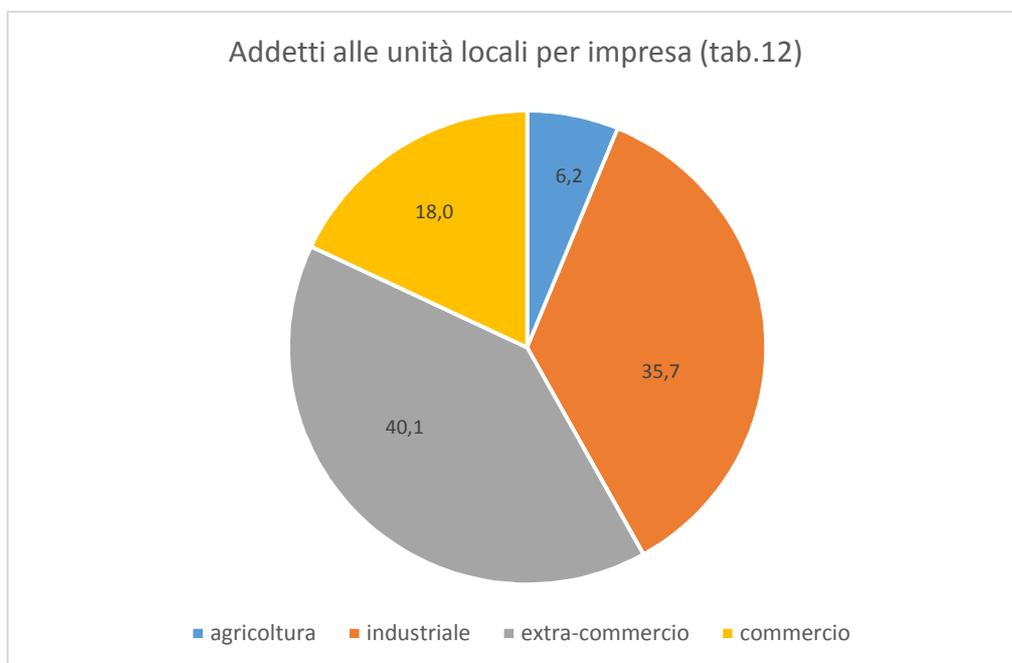
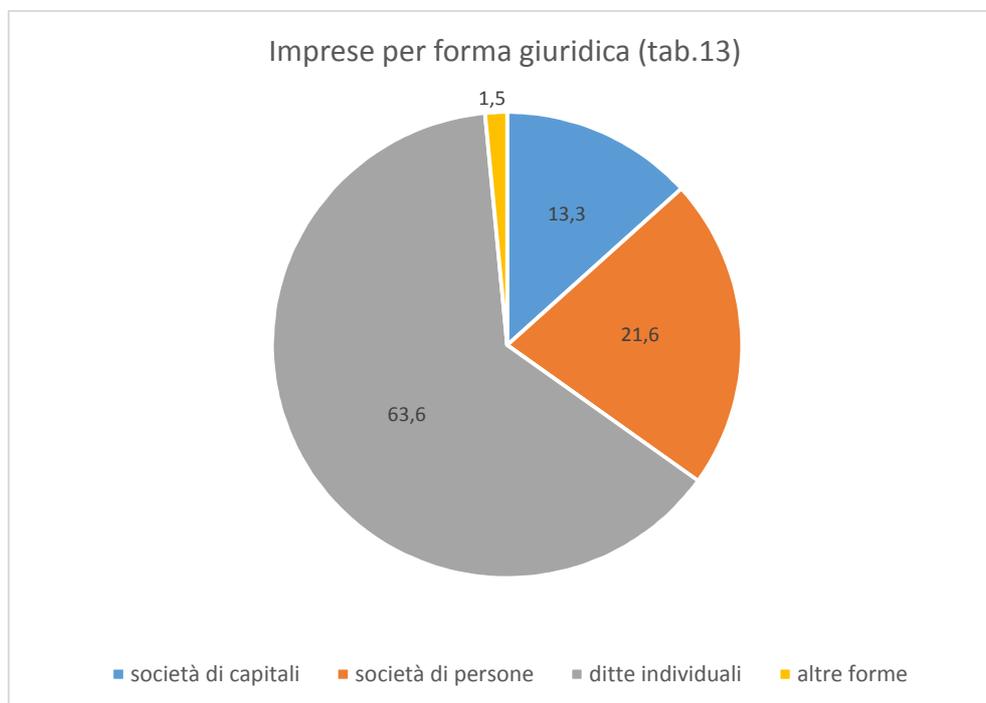


Tabella 13 – Imprese per forma giuridica Anno 2014

Comuni	Società di capitali	%	Società di persone	%	Ditte individuali	%	Altre forme	%
Citerna	43	12,8	70	20,8	218	64,9	5	1,5
Città di Castello	686	16,9	868	21,4	2.455	60,4	56	1,4
Costacciaro	6	5,4	15	13,4	89	79,5	2	1,8
Fossato di Vico	34	14,7	56	24,2	136	58,9	5	2,2
Gualdo Tadino	177	12,6	283	20,2	922	65,7	21	1,5
Gubbio	362	11,3	718	22,5	2.056	64,4	57	1,8
Lisciano Niccone	7	7,1	16	16,3	74	75,5	1	1,0
Monte S.M. Tib.	9	5,7	18	11,3	131	82,4	1	0,6
Montone	17	9,0	32	16,9	139	73,5	1	0,5
Pietralunga	15	5,3	57	20,1	208	73,5	3	1,1
San Giustino	132	16,1	187	22,8	489	59,7	11	1,3
Scheggia e Pasc.	5	4,3	29	24,8	79	67,5	4	3,4
Sigillo	11	5,6	50	25,6	133	68,2	1	0,5
Umbertide	226	14,1	372	23,3	977	61,1	24	1,5
Valfabbrica	27	6,5	82	19,8	299	72,0	7	1,7
GAL	1.757	13,3	2.853	21,6	8.405	63,6	199	1,5

Fonte: Unioncamere Umbria 2014



Il dato che emerge dalle tabelle sopra riportate conferma per il territorio dell'Alta Umbria il trend di crescita del terziario a fronte di un forte calo dei settori delle costruzioni e del manifatturiero.

Il settore del commercio e servizi "copre" il 47,4% delle unità locali operative nel territorio dell'Alta Umbria. Va notato che, nonostante la crescita verificatasi negli ultimi anni, il dato risulta ancora inferiore a quello regionale (54,6%).

La maggiore concentrazione delle imprese del settore commercio e servizi è localizzata nei SLL di Gubbio (riferibile prevalentemente al comparto turistico-alberghiero e ai trasporti) e di Città di Castello (servizi alle imprese).

I dati contenuti nella **tabella 13** – "Imprese per forma giuridica" e la media di addetti per azienda (il dato dipendenti/impresa è di circa 4,2 unità), confermano che **il sistema produttivo territoriale dell'Alta Umbria è prevalentemente caratterizzato dalla presenza di piccole aziende**, caratteristica che trova riscontro anche nella organizzazione produttiva del territorio regionale nel suo complesso.

Tabella 14 – Imprese per comune Raffronto anno 2001 – anno 2011

Comuni	Imprese 2001	Imprese 2011	Differenza	Δ %
Citerna	398	362	-36	-9,0
Città di Castello	4.034	4.193	159	3,9
Costacciaro	115	121	6	5,2
Fossato di Vico	195	249	54	27,7
Gualdo Tadino	1.320	1.414	94	7,1
Gubbio	3.276	3.253	-23	-0,7
Lisciano Niccone	87	102	15	17,2
Monte S.Maria Tiberina	187	181	-6	-3,2
Montone	230	201	-29	-12,6
Pietralunga	320	300	-20	-6,3
San Giustino	857	860	3	0,4
Scheggia e Pascelupo	122	129	7	5,7
Sigillo	206	204	-2	-1,0
Umbertide	1.584	1.687	103	6,5
Valfabbrica	428	424	-4	-0,9
GAL	13.359	13.680	321	2,4

Fonte: Unioncamere Umbria

Tabella 14 bis – Imprese per comune Raffronto anno 2007 – anno 2014

Comuni	Imprese 2007	Imprese 2014	Differenza	Δ %
Citerna	374	336	-38	-10,2
Città di Castello	4.187	4.065	-122	-2,9
Costacciaro	115	112	-3	-2,6
Fossato di Vico	214	231	17	7,9
Gualdo Tadino	1.349	1.403	54	4,0
Gubbio	3.328	3.193	-135	-4,1
Lisciano Niccone	92	98	6	6,5
Monte S.Maria Tiberina	187	159	-28	-15,0
Montone	231	189	-42	-18,2
Pietralunga	309	283	-26	-8,4
San Giustino	885	819	-66	-7,5
Scheggia e Pascelupo	125	117	-8	-6,4
Sigillo	209	195	-14	-6,7
Umbertide	1.641	1.599	-42	-2,6
Valfabbrica	429	415	-14	-3,3
GAL	13.675	13.214	-461	-3,4

Fonte: Unioncamere Umbria

Un dato interessante da tenere sotto osservazione è senz'altro quello relativo al rapporto tra nascita e mortalità delle imprese. La **tabella 14** mostra che nel lungo periodo (2001-2011) il dato, grazie soprattutto alla crescita del settore terziario, è positivo. Il risultato che invece emerge dall'analisi del periodo 2007-2014 (in pratica dall'inizio della crisi) è estremamente allarmante.

La **tabella 14 bis** mostra infatti che, negli ultimi sette anni, il saldo nascita/mortalità imprese è negativo. Va sottolineato che il dato è in realtà peggiore di quanto appare se consideriamo che un segmento significativo delle nuove iscrizioni alla CCIAA è riconducibile alle aperture di partita IVA da parte di lavoratori individuali e non alla nascita di nuove attività produttive; quest'ultimo aspetto trova purtroppo conferma nei dati relativi alla crescita del tasso di disoccupazione.

La diminuzione maggiore interessa il settore dell'agricoltura le cui imprese calano anche a causa della diminuzione della SAT (si veda paragrafo dedicato al settore agricolo).

Il calo delle imprese riguarda anche i centri minori evidenziando ulteriormente la necessità di attivare strategie finalizzate ad evitare l'impoverimento del tessuto imprenditoriale e i processi di spopolamento nelle aree marginali.

Concludiamo questa prima "carrellata" di dati sul contesto economico evidenziando la forte presenza di istituzioni no profit nel territorio dell'Alta Umbria. Il numero delle unità attive nell'area è decisamente in crescita rispetto all'annualità 2000.

Il dato più rilevante è l'incidenza del settore no profit rispetto al numero complessivo di occupati nel territorio dell'Alta Umbria (2,7%).

Le istituzioni no profit fanno registrare una fortissima presenza nei settori della sanità, assistenza sociale e istruzione.

Tabella 15 – Istituzioni no profit

Comuni	Unità attive 2011	Operatori 2011 (*)	N° unità no profit ogni 1.000 abitanti
Citerna	18	14	5,2
Città di Castello	315	581	7,9
Costacciaro	10	1	7,8
Fossato di Vico	23	9	8,2
Gualdo Tadino	108	134	7,0
Gubbio	260	517	8,0
Lisciano Niccone	7	1	11,2
Monte S.Maria Tiberina	12	29	9,9
Montone	14	1	8,4
Pietralunga	24	2	11,0
San Giustino	67	65	5,9
Scheggia e Pascelupo	17	13	11,8
Sigillo	15	27	6,1
Umbertide	130	139	7,9
Valfabbrica	28	18	8,0
GAL	1.048	1.511	7,7

() Nella voce operatori sono considerati gli addetti e i lavoratori esterni. Sono invece esclusi i volontari*

IL SISTEMA PRODUTTIVO: IL SETTORE MANIFATTURIERO

Il settore produttivo dell'Alta Umbria, confermando la tendenza degli ultimi anni in Italia e nel resto d'Europa, si caratterizza per una parziale tenuta del terziario a fronte di un forte calo nel settore manifatturiero.

Tradizionalmente i comparti più importanti del settore manifatturiero dell'Alta Umbria sono **ceramica, edilizia, forniture e sub-forniture meccanica, tessile, legno e carto - grafica**.

Il sistema produttivo territoriale è contraddistinto dalla presenza di micro, piccole e medie imprese, caratteristica che trova riscontro anche nella organizzazione produttiva del territorio regionale nel suo complesso.

Il settore produttivo può essere diviso in due grandi sistemi sub territoriali facenti riferimento alle aree dell'Alto Tevere e dell'Alto Chiascio. L'Alto Tevere si caratterizza per un tessuto industriale piuttosto vivace, in particolare in alcuni settori nei quali la presenza di un numero consistente di aziende ha consentito lo sviluppo di veri e propri distretti. L'Alto Chiascio presenta invece un sistema produttivo meno "sviluppato" (se si fa eccezione per il comparto della ceramica di Gualdo Tadino e i cementifici di Gubbio) e connotato dalla presenza di numerose imprese operanti nel settore dell'artigianato artistico-tradizionale.

Nel settore **grafico/cartotecnico** operano quasi 200 aziende di piccola media dimensione in larga maggioranza ubicate nell'area dell'Alto Tevere ed in particolare nel Comune di Città di Castello. Il settore cartografico è importantissimo se si considera la sua forte incidenza sul prodotto regionale. Negli ultimi anni purtroppo anche questo comparto è stato interessato dal fenomeno della mortalità delle imprese nonostante la presenza di aziende con una diffusa specializzazione in molteplici aree di attività (stampa, grafica editoriale, progettazione, ecc.). Oltre il 50% delle imprese presenta un fatturato inferiore ai 500.000 euro; solo un quarto di esse supera il fatturato di un milione di euro.

La stragrande maggioranza delle aziende si rivolge ad un bacino di utenza delimitato a livello regionale/interregionale anche se si riscontrano alcune eccellenze con mercati di sbocco internazionali (Germania, Francia, Inghilterra).

Punti di debolezza:

- difficoltà nella introduzione di prodotti innovativi da immettere sul mercato e di adeguamento ai processi di mutamento del contesto tecnologico;
- scarsa propensione a sviluppare logiche di rete tra le imprese;
- strategie di sopravvivenza sul mercato locale e carenza di politiche di internazionalizzazione;
- difficoltà di accesso al credito.

Punti di forza:

- alta specializzazione delle singole imprese nei diversi comparti del settore (stampa, oggettistica, computer grafica, grafica editoriale, grafica periodi, ecc.);
- elevato tasso di fidelizzazione della clientela.

Nel settore della **meccanica** operano oltre 250 imprese prevalentemente concentrate nell'area dell'Alto Tevere. Tutto il settore, ed in particolare il suo comparto più importante, quello della **meccanica agricola**, attraversa un momento di difficoltà legato ad alcuni fattori: sovradimensionamento degli impianti rispetto alle attuali esigenze del mercato, lacune nel settore marketing e carenza di strategie nella innovazione di processo/prodotto e internazionalizzazione.

In ogni caso la meccanica ha sofferto meno la crisi rispetto ad altri comparti del settore manifatturiero ed un segnale importante è arrivato dalla creazione di una rete di imprese dell'area dell'Alto Tevere Umbro che sta attivando dei progetti di internazionalizzazione e innovazione di assoluto rilievo. Nel corso degli ultimi mesi la rete imprenditoriale si è allargata anche al settore grafico dando vita ad un vero e proprio polo per la ricerca applicata e la formazione.

I punti di debolezza del comparto sono rappresentati da:

- sostanziale omogeneità dimensionale delle aziende (quasi tutte piccole/medie imprese);
- percentuale ridotta di nuovi investimenti in attrezzature;
- alta percentuale di imprese con problemi di obsolescenza tecnologica;
- elevata incertezza legata alle dinamiche imprevedibili del mercato;
- difficoltà di accesso al credito.

Dall'altro lato i punti di forza sono:

- buona consistenza numerica delle imprese nelle tre aree di produzione (agricolo, automotive, lavorazioni meccaniche);
- presenza di una rete di imprese;
- livello medio alto della specializzazione delle risorse umane;
- prevalenza delle imprese con rapporti diretti con il cliente finale;
- elevato grado di fidelizzazione del cliente;
- buon grado di indice sintetico di performance delle imprese.

Nel settore della lavorazione del **legno**, in particolare quello del mobile in stile, operano oltre 200 aziende per un totale di addetti che nel 2007 superava le 2.000 unità. Nonostante la presenza di un importante consorzio di produttori nell'Alto Tevere il comparto ha però evidenziato problematiche prevalentemente legate alla scarsa propensione delle aziende alla fase di marketing e alla difficoltà di

diversificare la produzione adeguandola all'attuale domanda di mercato. Tra l'altro negli ultimi anni la stratta creditizia e la contrazione dei consumi delle famiglie hanno fortemente penalizzato il settore che ha fatto segnare una preoccupante mortalità di imprese e perdita di posti di lavoro (già nel 2010 erano oltre 500 i dipendenti in cassa integrazione).

I punti di debolezza del settore sono:

- fortissima presenza di piccole aziende costituite con forme giuridiche semplici (imprese individuali);
- basso ricorso ai servizi avanzati, sia interni che esterni, per migliorare il ciclo produttivo e l'organizzazione aziendale (gestione e marketing);
- assenza di strategie di rete;
- raggio d'azione commerciale limitato principalmente al centro Italia;
- difficoltà nel reperire personale qualificato a fronte di una elevata domanda;
- basso livello di diversificazione produttiva e introduzione di nuovi prodotti nella gamma offerta;
- difficoltà di accesso al credito.

I punti di forza sono:

- presenza di aree di specializzazione per il segmento arredo per interni e restauro;
- presenza di aziende di punta che perseguono strategie di crescita della dimensione aziendale;
- struttura "giovane" del comparto;
- controllo di una quota rilevante del mercato locale attraverso la commercializzazione diretta.

Il settore del **tessile-abbigliamento**, classificato dall'ISTAT come distretto industriale, nel Comune di Umbertide, presentava nel 2001 oltre 90 imprese, 101 nel Comune di Città di Castello e 80 in quello di Gubbio per un totale di 4.300 addetti in tutto il territorio dell'Alta Umbria.

Purtroppo questi risultati sono drasticamente peggiorati e il dato relativo alla occupazione ha segnato, nel solo 2014, una flessione del 3%. Il comparto soffre dei problemi legati all'inasprimento della concorrenza internazionale e all'aumento del costo del mercato del lavoro oltre che al sottodimensionamento di gran parte delle aziende (quasi sempre ditte individuali di tipo artigianale) e all'assenza di forme di aggregazione e di reti tra gli imprenditori.

Soprattutto la difficoltà di accedere al credito e la contrazione dei consumi stanno penalizzando un comparto che in Alta Umbria si presenta vetusto e deve concorrere in uno dei settori maggiormente globalizzati e competitivi. Per fare riacquistare più competitività alle imprese sono stati attivati recentemente progetti finalizzati ad implementare le logiche di rete delle aziende del comparto e a reintrodurre alcuni materiali tipo la canapa e il lino.

Oltre alla produzione di tipo industriale il territorio si caratterizza per l'antica **tradizione della tessitura a mano e del ricamo**. L'esempio più significativo di questa forma di artigianato artistico è rappresentata dal laboratorio/museo della Tela Umbra a Città di Castello.

I punti di debolezza del settore tessile sono rappresentati da:

- scarsa capacità delle imprese di auto-organizzarsi per sviluppare funzioni comuni;
- collocazione di gran parte delle imprese in fasce di fatturato basse per la media nazionale del settore;
- globalizzazione del settore e forte competizione internazionale;
- scarsa produzione di prodotti finiti con marchio aziendale;
- insufficienti politiche di ricerca, marketing e innovazione di processi;
- difficoltà di accesso al credito.

I punti di forza del settore sono rappresentati da:

- presenza di uno "zoccolo duro" di imprese nel comparto già dagli anni '80;
- presenza di prodotti finiti e semilavorati di qualità, dovuta alla professionalità degli addetti ed alla specializzazione delle imprese.

Il settore della **ceramica** (in particolare quella di arredamento) presenta una forte concentrazione di imprese nel territorio dell'Eugubino Gualdese.

Il punto di forza del comparto è rappresentato senza dubbio dalla qualità del prodotto finito che trova le sue radici nell'opera e negli insegnamenti di grandi maestri (a cominciare da Mastro Giorgio già nel XVI sec.) il cui lavoro è stato tramandato negli anni da "botteghe" artigiane che hanno segnato la storia della ceramica in Umbria e nel resto d'Italia. Il grande valore della produzione ceramica gualdese è testimoniato anche dalle esposizioni all'interno della Rocca Flea di Gualdo Tadino e del Palazzo dei Consoli di Gubbio.

Nel corso del Novecento il panorama ceramico gualdese si è notevolmente ampliato, fino ad arrivare all'attuale produzione che va dalla ceramica tradizionale artistica a quella industriale (con una importante crescita del comparto delle piastrelle e lastre per pavimenti e rivestimenti).

Purtroppo negli ultimi venti anni il processo di crescita si è arrestato facendo registrare un arretramento del numero delle imprese e degli addetti occupati nel comparto. La crisi è principalmente dovuta alla agguerrita concorrenza estera (Cina e Portogallo su tutti) e alla negativa congiuntura internazionale degli ultimi anni.

Nonostante i numerosi progetti, tra i quali la messa in rete dei principali centri ceramici dell'Umbria (Deruta, Gualdo Tadino, Gubbio e Orvieto), il comparto continua a presentare importanti segnali di sofferenza.

I punti di debolezza del settore sono costituiti da:

- difficoltà delle imprese a ricollocarsi nel mercato con nuove linee di prodotto più rispondenti alle esigenze della domanda;
- forte competizione internazionale;
- insufficienti politiche di ricerca, marketing e innovazione di processi;
- assenza di strategie di rete;
- difficoltà di accesso al credito.

I punti di forza del settore sono costituiti da:

- elevata qualità del prodotto finito e sua identificazione con il territorio di origine;
- presenza di uno “zoccolo duro” di imprese.

Il territorio dell’Alto Chiascio, ed in particolare quello di Gubbio si contraddistingue per una forte concentrazione di imprese che operano nella produzione di **materiale per l’edilizia**.

L’economia dell’eugubino è caratterizzata dall’attività cementiera e nello specifico dalla presenza di due grandi imprese di rilevanza nazionale. L’attività cementiera è fortemente legata a quella estrattiva e i ricchi giacimenti di materiali di cava del territorio costituiscono una delle principali fonti di approvvigionamento delle attività di lavorazione.

Il comparto del materiale per l’edilizia ha una importanza vitale nel territorio dell’Alto Chiascio in particolare per il mantenimento dei livelli di occupazione e per tutto l’indotto che si è sviluppato attorno ad esso. La forte contrazione dell’economia e del settore edile negli ultimi anni ha colpito in maniera molto forte il comparto che risulta essere molto esposto in quanto poco idoneo ad attivare strategie di diversificazione di prodotto.

La struttura delle imprese del settore **alimentare** si contraddistingue per una organizzazione di tipo artigianale. Aziende come Gruppo Alimentare Valtiberino, Renzini e Agribosco costituiscono una eccezione rispetto all’universo di imprese di piccole dimensioni (ditte individuali o società di persone) che generalmente rientrano in una classe di fatturato inferiore ai 200.000 euro. L’attività riguarda in larga parte la produzione ed il confezionamento di insaccati, cereali, legumi, confetture, salse tartufate, e prodotti da forno. Circa il 90% delle imprese effettua la commercializzazione diretta; il canale di commercializzazione principale è in buona parte limitato al territorio regionale.

I punti di debolezza del settore alimentare sono rappresentati da:

- commercializzazione prevalente su canali locali;
- mancanza di livelli organizzativi di tipo verticale e a filiera;
- assenza di marchi territoriali e di servizi di marketing;

- carenza di servizi innovativi alle produzioni finite, di ricerca ed innovazione nei processi e nei prodotti (packaging in particolare);
- difficoltà di accesso al credito.

I punti di forza del settore sono rappresentati da:

- forte orientamento delle aziende a posizionarsi sui prodotti finiti di qualità e alla commercializzazione diretta;
- provenienza regionale delle materie prime.

Un discorso a parte va fatto per il comparto delle **acque minerali**, vista l'importanza del prodotto e le particolari modalità di produzione, direttamente legate alle concessioni pubbliche per il prelievo dalle sorgenti.

In Alta Umbria il comparto delle acque minerali interessa esclusivamente l'area dell'Alto Chiascio e più specificatamente le sorgenti della dorsale appenninica (Scirca, delle Gorghe, del Motette, di Saletto, della Rocchetta e di Raggio). Attualmente le ditte concessionarie che sfruttano industrialmente le sorgenti, occupando circa 70 addetti, sono tre: Rocchetta (Gualdo Tadino), Motette (Scheggia e Pascelupo) e S.I.A.Mi (Gubbio).

Per quanto riguarda **l'artigianato artistico** le produzioni di maggior rilievo dell'Alta Umbria interessano i comparti del ferro battuto, ceramica, ricamo e rilegatoria. Della ceramica si è già parlato nel paragrafo precedente.

Gli altri comparti sono composti da imprese caratterizzate da una produzione di altissima qualità rivolta in genere ad un mercato di nicchia legato anche ai flussi turistici che interessano il territorio. Sono imprese di piccole dimensioni, spesso di tipo familiare, che incontrano numerosi ostacoli a causa della organizzazione aziendale poco sviluppata e della difficoltà a trovare apprendisti in grado di sostenere e dare continuità all'attività.

Come tutte le attività di dimensione familiare queste aziende sono esposte alle congiunture economiche sfavorevoli e il rischio di mortalità è elevatissimo. La scomparsa di queste imprese, oltre ad incidere sui tassi di occupazione complessivi, rappresenta una perdita enorme dal punto di vista culturale considerato il forte legame identitario tra le produzioni artigianali ed il territorio. Il ricorso a progetti di filiera, in grado di valorizzare i prodotti tipici ed il loro legame con l'area costituisce lo strumento più idoneo per garantire la sopravvivenza e lo sviluppo di queste piccole imprese.

Un discorso a parte merita il settore dell'**edilizia** che interessa l'intero territorio dell'Alta Umbria. Nel settore delle costruzioni prevalgono le imprese di medie e piccole dimensioni affiancate dalle numerose partite IVA che fanno riferimento a singoli lavoratori anziché ad aziende vere e proprie. La

maggior parte di queste imprese opera in realtà territoriali circoscritte, raramente fuori regione. Sono aziende molto fragili perché esposte alle oscillazioni dell'intero sistema economico e alla "imprevedibilità" che caratterizza il mercato. Le dimensioni ridotte delle aziende comportano una notevole difficoltà delle stesse all'accesso al credito e alla partecipazione a gare pubbliche.

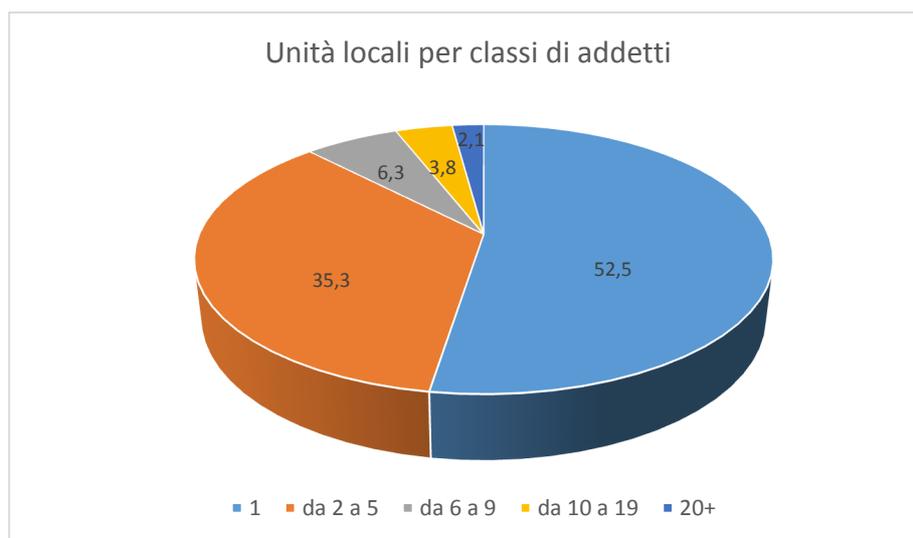
I punti di debolezza del settore sono pertanto rappresentati da:

- sottodimensionamento e carenza organizzativa delle aziende;
- difficoltà ad operare nel mercato extra-regionale;
- eccessiva dipendenza dal mercato tradizionale dell'edilizia dovuta dalla carenza di processi innovativi nelle aziende.

L'importante calo del settore dell'edilizia a livello locale, regionale e nazionale ha comportato negli ultimi dieci anni una riduzione di oltre il 13% del numero delle imprese attive sul territorio dell'Alta Umbria.

IL SETTORE MANIFATTURIERO – CONCLUSIONI

Al termine di questa analisi vale la pena soffermarsi su tre aspetti che caratterizzano tutti i comparti del settore manifatturiero e cioè la fortissima presenza di unità locali di piccola dimensione che impiegano nel ciclo produttivo meno di 10 dipendenti; la **carenza di servizi alle imprese** soprattutto nella innovazione di prodotto/processo e nella internazionalizzazione e **l'assenza di strategie di rete**. Per quanto riguarda il sottodimensionamento delle imprese risulta estremamente indicativo il risultato illustrato nel grafico.



Il sottodimensionamento aziendale è la conseguenza:

- della nascita, negli ultimi 15 anni, di nuove attività imprenditoriali di piccola dimensione;
- dalla insufficienza di disponibilità finanziarie destinate ad investimenti dovuta soprattutto alla difficoltà di accesso al credito;

- dalla carenza di infrastrutture (in particolare legate al sistema dei trasporti) che penalizza in maniera grave il territorio.

La carenza di servizi alle imprese è la conseguenza della inadeguatezza di un terziario avanzato poco sviluppato che rallenta l'avvio di processi di crescita ed in particolare l'individuazione di nuovi canali commerciali.

Un fattore che incide negativamente sullo sviluppo del terziario avanzato e sulla nascita di imprese innovative è senza dubbio la carente cultura imprenditoriale; tale carenza è legata, da un lato ad una forte "dipendenza" della domanda di lavoro dal settore pubblico, dall'altro alla insufficienza di percorsi formativi (scolastici ed extrascolastici) incentrati sulla creazione d'impresa.

Le strategie di rete potrebbero essere un validissimo strumento per superare l'assenza di servizi qualificati e per mettere insieme il know-how e le capacità imprenditoriali esistenti. Purtroppo la scarsa volontà delle imprese locali a condividere alcuni processi di impresa, attraverso logiche di rete, rende più complesso il superamento delle criticità esistenti incidendo negativamente su due fattori determinanti per lo sviluppo aziendale: l'accesso al credito e l'attivazione di iniziative di marketing efficaci (internazionalizzazione inclusa).

Il dato con cui si chiude l'analisi del settore manifatturiero rappresenta in maniera drammatica la riduzione del numero delle imprese nel periodo che va dal 2007 al 2015.

Tutti i comparti del manifatturiero (tessile, meccanico, artigianato artistico, ecc) fanno segnare un preoccupante arretramento (21,6% totale settore) così come l'edilizia che fa registrare un decremento del numero di imprese superiore al 13%.

Tabella 16 - Imprese settore manifatturiero e costruzioni – Periodo 2007-2015

Comuni	Manifatturiero			Costruzioni		
	2007	2015	Δ %	2007	2015	Δ %
Citerna	73	56	-23,3	52	44	-15,4
Città di Castello	777	597	-23,2	659	590	-10,5
Costacciaro	12	6	-50,0	10	9	-10,0
Fossato di Vico	40	44	10,0	27	27	0,0
Gualdo Tadino	193	166	-14,0	199	196	-1,5
Gubbio	365	277	-24,1	545	444	-18,5
Lisciano Niccone	5	5	0,0	16	13	-18,8
Monte S.M.Tiber.	21	16	-23,8	17	9	-47,1
Montone	29	21	-27,6	31	20	-35,5
Pietralunga	26	20	-23,1	33	28	-15,2
San Giustino	177	137	-22,6	125	112	-10,4
Scheggia e Pasc.	12	7	-41,7	20	17	-15,0

Sigillo	36	24	-33,3	35	34	-2,9
Umbertide	278	219	-21,2	249	199	-20,1
Valfabbrica	49	45	-8,2	59	59	0,0
GAL	2.093	1.640	-21,6	2.077	1.801	-13,3

Fonte: Unioncamere Umbria

IL SISTEMA PRODUTTIVO: IL SETTORE DEL COMMERCIO E SERVIZI

Il terziario, in linea con quelli che sono i dati regionali e nazionali è il settore che meno ha risentito della crisi del sistema euro facendo segnare negli ultimi anni dati positivi relativamente alla nascita di nuove attività e all'inserimento di nuovi addetti.

La crescita, già cominciata sul finire degli anni '90 e nel primo decennio del 2000 è stata rallentata nel periodo di crisi della zona Euro.

All'interno del terziario il comparto che ha fatto segnare lo sviluppo maggiore è quello dei servizi. La crescita ha interessato prevalentemente i comparti tradizionali (credito, assicurativi e trasporti) e in parte anche i servizi alle imprese di produzione, favorendo la tenuta dell'occupazione, in particolare di quella femminile.

All'interno del settore il comparto del **commercio** (inteso come vendita sia all'ingrosso che al dettaglio) continua ad essere quello con il maggior numero di imprese. Purtroppo il diffondersi della grande distribuzione sta contribuendo in maniera determinante alla crisi dei "dettaglianti". Questo aspetto è piuttosto preoccupante se si considera che la vendita al dettaglio riveste un ruolo molto importante sotto il profilo economico e sotto il profilo sociale, soprattutto nei borghi rurali e nelle aree marginali, dove in molti casi le cosiddette "botteghe" rappresentano uno dei pochi punti di servizio e di aggregazione per i residenti.

Un altro elemento di debolezza del comparto del commercio è la scarsa integrazione con le imprese del settore dell'artigianato e dell'agricoltura. La carenza di politiche di filiera costituisce una mancata opportunità di crescita sia per i produttori che per gli intermediari che potrebbero conseguire considerevoli vantaggi dalla possibilità di commercializzare prodotti locali di qualità certificata.

La crescita del settore commercio e servizi è influenzata positivamente dal comparto **turistico** che, nonostante un andamento oscillante legato anche alla recente crisi internazionale, mantiene dei livelli più che accettabili. Il turismo continua a costituire un importante volano per lo sviluppo del territorio anche se il comparto denota ancora dei limiti a livello di qualità di accoglienza e di strategie di promozione-commercializzazione dell'offerta.

Per una analisi più approfondita del comparto si rimanda al paragrafo dedicato alle dinamiche dell'offerta turistica territoriale.

Per quanto riguarda i **servizi alle imprese** si segnala un elevato numero di aziende che operano nel settore finanziario e assicurativo (n°258) prevalentemente operative nei comuni dell'area dell'Alto

Tevere (n°150). Nel solo Comune di Città di Castello sono novanta le aziende attive nel settore finanziario.

Altrettanto interessante è il dato relativo alle imprese di trasporto (n°359) la cui significativa presenza è diretta conseguenza della carenza di infrastrutture (in particolare a livello di trasporto ferroviario). Nonostante una interessante presenza di aziende “giovani”, che operano per lo più nel settore della comunicazione e della ricerca, il comparto del **terziario avanzato** evidenzia un tasso di crescita piuttosto contenuto e una carenza nel comparto dei servizi innovativi alle imprese (marketing, post-vendita, ricerca, internazionalizzazione su tutti) che si ripercuote negativamente su tutto il tessuto imprenditoriale.

Punti di forza del settore commercio e servizi:

- crescita del numero delle imprese;
- discreto grado di fidelizzazione dei clienti;
- territorio ricco di eccellenze culturali, naturalistiche e di produzioni di qualità;
- presenza di un settore manifatturiero che esternalizza parte delle attività a imprese di servizi.

Punti di debolezza del settore commercio e servizi:

- incremento della grande distribuzione a discapito del commercio al dettaglio;
- comparto turistico poco maturo sotto il profilo dell'accoglienza e delle strategie di promozione commercializzazione;
- difficoltà di accesso al credito;
- scarso sviluppo del terziario avanzato;
- carenza di politiche di rete e di filiera con i comparti locali dell'artigianato e dell'agroalimentare.

Lo stato complessivo di salute del terziario è decisamente in controtendenza rispetto al settore manifatturiero per quanto riguarda il discorso del numero di imprese in attività. Nel periodo che va dal 2007-2015 c'è stato infatti un incremento di quasi il 10% di aziende sul territorio dell'Alta Umbria con dei picchi elevati (19,7% a Gualdo Tadino il più consistente) nei Comuni maggiormente abitati. Ovviamente anche il settore terziario ha subito i pesanti effetti della crisi; infatti il tasso di crescita degli ultimi anni si è contratto rispetto al passato se si considera che il numero di imprese operative sul territorio dell'Alta Umbria nel decennio 1995-2005 aveva fatto segnare un incremento di circa il 20%.

Di seguito si riporta la tabella con i dati riferiti alle imprese attive nel comprensorio dell'Alta Umbria e le relative variazioni nell'intervallo temporale 2007-2014.

Tabella 17 - Imprese settore commercio e servizi - Periodo 2007-2015

Comuni	Imprese		
	2007	2015	Δ %
Citerna	137	140	2,2
Città di Castello	1.811	2.000	10,4
Costacciaro	39	51	30,8
Fossato di Vico	96	124	29,2
Gualdo Tadino	594	711	19,7
Gubbio	1.474	1.603	8,8
Lisciano Niccone	29	32	10,3
Monte S.Maria Tiberina	38	29	-23,7
Montone	55	49	-10,9
Pietralunga	90	97	7,8
San Giustino	399	411	3,0
Scheggia e Pascelupo	70	71	1,4
Sigillo	82	92	12,2
Umbertide	735	800	8,8
Valfabbrica	119	121	1,7
GAL	5.768	6.331	9,8

LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE

L'occupazione è un fattore determinante per valutare lo stato di salute di un territorio e le sue criticità sia dal punto di vista economico che sociale. Per questa ragione si è proceduto alla elaborazione di dati relativi ai tassi di occupazione e disoccupazione, al lavoro femminile, agli addetti delle diverse categorie produttive, disaggregando gli esiti dell'analisi per singolo Comune e facendo confronti su livello regionale e nazionale.

Gli elementi emersi dalla valutazione dei dati sono stati di fondamentale importanza nella individuazione delle priorità e nella elaborazione della matrice SWOT .

I dati finali, purtroppo non positivi, sono inevitabilmente influenzati dalla crisi finanziaria che sta interessando il nostro Paese ma anche da criticità proprie del territorio dell'Alta Umbria.

Tabella 18 – Andamento mercato del lavoro. Tassi di occupazione e disoccupazione 2011

Comune	Tasso di occupazione (*)			Tasso di disoccupazione (**)			Tasso disocc. giovanile (***)
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Totale
Citerna	61,7	42,8	52,1	3,9	9,4	6,3	17,2
Città di Castello	57,9	42,5	49,8	7,2	10,1	8,5	27,0
Costacciaro	50,6	31,9	40,9	12,8	16,7	14,4	42,6
Fossato di Vico	57,0	35,1	45,4	5,5	13,7	9,0	32,1
Gualdo Tadino	52,7	35,4	43,5	8,0	12,0	9,8	32,4
Gubbio	55,1	37,3	45,9	6,5	11,0	8,5	27,8
Lisciano Niccone	52,6	34,3	43,2	10,6	11,7	11,0	34,5
Monte S.M. Tiberina	58,5	40,0	49,2	3,4	11,5	6,9	17,8
Montone	56,2	38,5	47,1	5,3	7,5	6,2	17,0
Pietralunga	53,1	34,9	43,9	6,2	8,1	7,0	20,0
San Giustino	57,3	42,4	49,5	5,7	8,8	7,1	23,2
Scheggia e Pascelupo	50,6	29,8	39,8	6,0	13,0	8,8	17,1
Sigillo	54,2	33,1	43,1	5,1	12,4	8,2	26,7
Umbertide	57,5	39,2	48,0	7,2	12,7	9,6	28,8
Valfabbrica	55,6	38,8	47,0	5,8	11,4	8,3	30,3
Umbria	55,4	39,0	46,8	7,2	11,3	9,0	28,7
Italia	54,8	36,1	45,0	9,8	13,6	11,4	34,7

Fonte: Elaborazione da Censimento della Popolazione delle Abitazioni 2011

(*) L'indicatore rappresenta la percentuale di persone che sono occupate rispetto al totale della popolazione in età da lavoro (15 anni e oltre)

(**) Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15 anni e più attiva

(***) Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-24 anni in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15-24 anni attiva

Tabella 18 bis – Andamento mercato del lavoro. Variazione tassi di occupazione e disoccupazione 2001-2011

Comune	Tasso di occupazione (*)			Tasso di disoccupazione (**)			Tasso disocc. giovanile (***)
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Totale
Citerna	+0,0	+3,1	+1,4	+2,0	+3,4	+2,7	+9,2
Città di Castello	-0,4	+2,5	+1,0	+3,6	+1,4	+2,7	+10,4
Costacciaro	-2,3	+1,0	-0,7	+9,8	+9,0	+9,6	+28,8
Fossato di Vico	+2,9	+2,4	+2,4	+3,4	+9,3	+6,0	+25,9
Gualdo Tadino	-1,6	+2,0	+0,2	+4,3	+4,1	+4,3	+18,7
Gubbio	-1,5	+4,9	+1,7	+2,7	+0,5	+2,0	+7,5
Lisciano Niccone	+2,6	-1,0	+0,4	+6,7	+4,4	+5,7	+14,5
Monte S.M. Tiberina	+1,9	-1,9	-0,3	+0,3	+5,0	+2,4	-4,0
Montone	-2,2	+2,1	-0,3	+2,1	+0,8	+1,6	+1,3
Pietralunga	-1,4	+4,2	+1,2	+1,5	-8,7	-2,4	-2,9
San Giustino	+0,2	+2,9	+1,4	+2,5	+2,0	+2,3	+9,5
Scheggia e Pascelupo	-0,6	+3,5	+1,2	+2,3	+1,2	+2,2	+4,2
Sigillo	-3,7	+2,1	-0,7	+4,0	+9,7	+6,5	+23,6
Umbertide	+1,2	+2,7	+1,9	+3,7	+3,1	+3,5	+8,5
Valfabbrica	-0,1	+4,5	+2,2	+1,1	+2,5	+1,9	+11,5

Fonte: Elaborazione da Censimento della Popolazione delle Abitazioni 2011

(*) L'indicatore rappresenta la percentuale di persone che sono occupate rispetto al totale della popolazione in età da lavoro (15 anni e oltre)

(**) Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15 anni e più attiva

(***) Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-24 anni in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15-24 anni attiva

Tabella 18 ter – Assunzioni e Cessazioni IV° trimestre 2015

Comune	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Citerna	110	433	-323
Città di Castello	2.004	3.379	-1.375
Costacciaro	12	32	-20
Fossato di Vico	326	326	0
Gualdo Tadino	364	372	-8
Gubbio	2.266	2.477	-211
Lisciano Niccone	13	50	-37
Monte S.M. Tiberina	19	93	-74
Montone	114	221	-107
Pietralunga	61	92	-31
San Giustino	559	955	-396
Scheggia e Pascelupo	12	16	-4
Sigillo	76	79	-3
Umbertide	1.032	1.524	-492
Valfabbrica	115	161	-46
Totale	7.083	10.210	-3.127

Fonte: Centri per l'impiego

Tabella 18 quater – occupazione e disoccupazione al 31 dicembre 2013 per Sistema Locale Lavoro

Sistema Locale Lavoro	Tasso occupazione			Tasso disoccupazione		
	2004	2013	Δ	2004	2013	Δ
Città di Castello	49,7	47,8	-1,9	5,0	10,1	5,1
Gualdo Tadino	46,1	44,4	-1,7	4,9	10,6	5,7
Gubbio	45,6	44,3	-1,3	5,5	11,1	5,6
Umbertide	46,8	45,4	-1,4	5,5	10,8	5,3

I dati che emergono dalle tabelle 18 e 18 bis, e più precisamente dal confronto 2001-2011, sono impietosi. Se leggiamo i dati in combinato con quelli relativi agli indici di vecchiaia e al tasso di dipendenza degli anziani i risultati sono molto pesanti. Infatti nei Comuni con l'indice di invecchiamento maggiore la percentuale di disoccupazione sulla popolazione complessiva (partecipazione reale al mercato del lavoro) presenta dei dati ben al di sotto della media nazionale. Il tasso di disoccupazione femminile è in linea con quello regionale ed inferiore a quello nazionale così come il tasso di disoccupazione giovanile.

Particolarmente allarmante appare la situazione dei Comuni di Costacciaro e Lisciano Niccone che fanno registrare risultati decisamente negativi sia a livello di disoccupazione totale che giovanile. La tabella 18 ter mostra che anche il saldo assunzioni/cessazioni relative all'ultimo trimestre del 2015, nonostante un incremento delle assunzioni a tempo indeterminato dovuto all'entrata in vigore del Jobs-Act, è decisamente negativo.

Infine la tabella 18 quater mostra in maniera ancora più chiara che il trend è fortemente negativo in tutti i Sistemi Locali del Lavoro nei dieci anni dal 2004 al 2013.

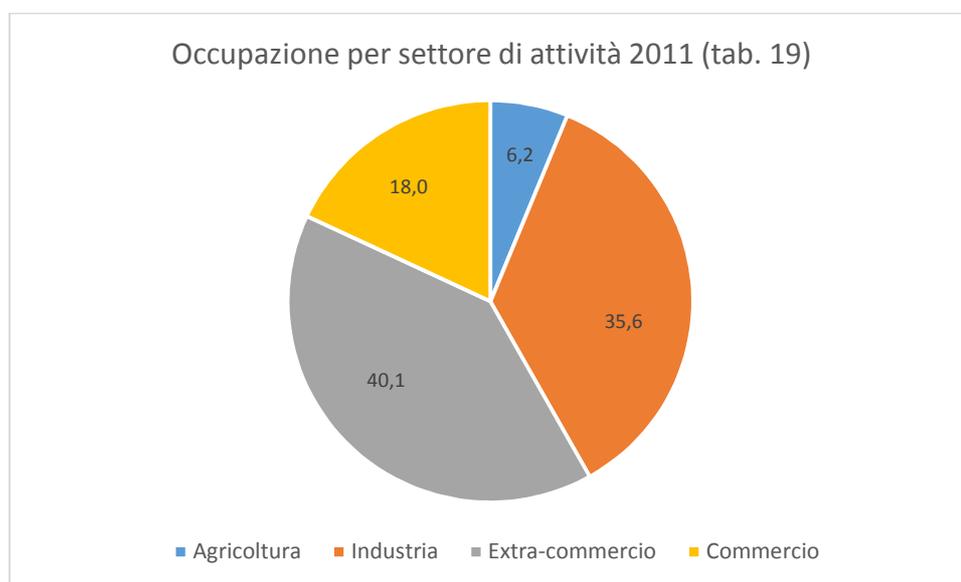
Questi quattro prospetti mostrano che il territorio dell'Alta Umbria, come buona parte del resto del Paese, sta attraverso una gravissima emergenza lavoro.

Il dato più preoccupante è la continua crescita della disoccupazione giovanile, purtroppo il valore del 2011 (inferiore al 30%) è in tendenziale aumento e ha quasi raggiunto nel 2015 il tetto del 40%, in linea con il dato nazionale.

Tabella 19 – Percentuale Occupati per settore di attività economica 2001-2011

Comuni	Occupati in agricoltura		Occupati nell'industria		Occupati nel terziario extra-commercio		Occupati nel commercio	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Citerna	13,6	9,6	49,1	35,7	21,7	33,4	15,6	21,3
Città di Castello	7,1	7,1	41,9	34,0	35,8	42,7	15,2	16,1
Costacciaro	8,7	6,8	51,4	36,1	25,4	33,5	14,6	23,5
Fossato di Vico	3,1	2,9	56,0	49,0	26,7	31,9	14,2	16,2
Gualdo Tadino	3,4	2,9	46,9	37,3	34,1	41,8	15,7	18,1
Gubbio	5,3	4,9	38,5	31,9	37,3	43,0	19,0	20,2
Lisciano Niccone	27,9	23,6	36,3	28,5	17,1	26,4	18,7	21,5
Monte S.M. Tib.	20,2	14,6	40,4	34,7	25,7	33,4	13,7	17,3
Montone	15,8	11,8	44,2	34,3	27,0	36,7	13,0	17,2
Pietralunga	17,1	10,1	39,2	33,3	28,6	33,4	15,1	23,2
San Giustino	4,8	6,3	53,1	42,0	26,9	34,9	15,2	16,8
Scheggia e Pasc.	5,2	5,4	52,0	35,0	22,8	33,8	20,1	25,8
Sigillo	2,8	4,7	57,9	44,2	26,9	35,9	12,3	15,1
Umbertide	7,6	6,9	41,3	37,6	33,8	37,8	17,2	17,7
Valfabbrica	8,6	7,0	42,7	37,8	29,7	35,7	19,1	19,5
Area GAL	6,7	6,2	43,4	35,6	33,5	40,1	16,4	18,0
Umbria	-	4,9	-	28,3	-	46,9	-	20,0

Fonte: Elaborazione da Censimento della Popolazione delle Abitazioni 2011



Dalla tabella 19 emergono prevalentemente tre aspetti: il forte calo dei livelli di occupazione nel settore manifatturiero, la crescita in quello terziario e la riduzione degli occupati in agricoltura. L'Alta Umbria in questi processi economici è in linea con la Regione e con il resto del Paese.

Per quanto riguarda il **settore agricolo** la tendenza al ridimensionamento è complessiva sia dal punto di vista economico che occupazionale. Nonostante ciò il settore primario continua a tenere grazie ad alcuni fattori che consentono il mantenimento del V.A. agricolo per singolo addetto: la diminuzione del numero degli occupati, la differenziazione delle attività agricole e i finanziamenti comunitari destinati al settore, in particolare quelli del Piano di Sviluppo Rurale.

La situazione occupazionale nel **settore manifatturiero** mostra forti sofferenze in particolare nell'ultimo decennio. Queste difficoltà, oltre che da elementi legati alla congiuntura economica, sono determinate anche da fattori locali. Tra questi, assumono un ruolo di primo piano la scarsità delle dotazioni infrastrutturali e la presenza di un sistema produttivo ancorato a vecchi segmenti manifatturieri e carente nei servizi alle imprese in particolare nell'internazionalizzazione e nell'innovazione. Infine non si riscontrano consistenti investimenti nel settore della ricerca. Questi aspetti finiscono per comprimere in maniera evidente i potenziali mercati di espansione, in particolare quelli esteri, producendo un calo di competitività del settore con conseguente riduzione del numero degli occupati.

In tendenza con quelle che sono le dinamiche nazionali ed europee il settore che ha dimostrato il maggior tasso di crescita, sia a livello di valore aggiunto che a livello di occupati, è quello del **terziario**. Ad aumentare è soprattutto l'occupazione nei servizi extracommerciali e a beneficiarne, sono state prevalentemente le donne.

Riassumendo quanto sopra esposto si può concludere che le attuali difficoltà del mercato del lavoro sono determinate da fattori legati al sistema economico internazionale ma anche da altri elementi propri del tessuto imprenditoriale dell'Alta Umbria.

Problematiche generali

- congiuntura economica internazionale;
- difficoltà di accesso al credito.

Punti di debolezza a livello locale

- sistema imprenditoriale vetusto nei rapporti manodopera-imprenditore e nei processi produttivi;
- carenza di collegamenti tra le politiche dell'Istruzione e quelle del Lavoro;
- politiche formative non calibrate alle reali esigenze delle imprese.

IL SISTEMA PRODUTTIVO: LA STRUTTURA AGRICOLA

L'agricoltura nel territorio dell'Alta Umbria presenta caratteri di marginalità rispetto alle altre attività ed una redditività piuttosto ridotta, se si fa eccezione per il comparto tabacchicolo.

La scarsa dotazione di strutture di produzione, trasformazione e commercializzazione, associata al fenomeno dello spopolamento delle campagne, ha comportato negli ultimi anni una riduzione del numero delle imprese agricole e degli addetti del settore.

La struttura organizzativa delle aziende (prevalentemente a conduzione familiare, spesso part-time, e monoculturali) e l'età avanzata degli imprenditori rendono molto difficile attivare progetti in grado di innescare meccanismi di sviluppo efficaci.

Le problematiche legate alle dinamiche del settore sono accompagnate da quelle altrettanto gravi relative all'ambiente ed in particolare al dissesto idrogeologico, favorito dal preoccupante fenomeno dell'abbandono dei terreni.

Accanto a questi aspetti negativi esistono anche alcuni elementi di forza del settore :

- la presenza di prodotti di nicchia;
- la tendenza degli imprenditori a sviluppare una agricoltura diversificata e multifunzionale (elevata presenza di agriturismi e fattorie didattiche in tutto il territorio);
- il vasto impiego del metodo dell'agricoltura biologica (ben 199 aziende, circa il 17% del dato complessivo regionale);
- il recupero (grazie ad interventi pubblici e privati) dei terreni agricoli abbandonati;
- una zootecnica estensiva di elevata qualità che non genera particolari problemi di impatto con l'ambiente;
- la presenza di politiche di sostegno all'insediamento dei giovani che stanno gradualmente favorendo la nascita di una nuova classe imprenditoriale, più dinamica e più formata rispetto alle nuove esigenze del mercato.

Essendo il quadro produttivo del settore agricolo piuttosto variegato (coltivazioni intensive, prodotti di nicchia, ecc.) è opportuno procedere ad una analisi dettagliata dei diversi comparti.

La produzione agricola – Il tabacco

Un discorso a parte merita la coltivazione intensiva per eccellenza dell'Alta Umbra e cioè il tabacco. La coltura del tabacco, che interessa quasi esclusivamente l'area della valle del Tevere e una porzione ristretta del Comune di Gubbio vede impegnati nella lavorazione oltre 1.500 addetti.

La tradizione del tabacco è antichissima, la coltivazione fu introdotta in Alto Tevere verso la fine del XVI secolo nel territorio di Cospaia che si identifica, per l'Umbria, con l'attuale Comune di San

Giustino. La particolare esperienza maturata dai produttori locali di tabacco determinò il loro coinvolgimento in esperimenti volti a migliorare le varietà coltivate e le fasi di cernita ed imbottamento.

Nel 1911, a Città di Castello, fu fondata la Fattoria Autonoma Consorziata Tabacchi che presentava una superficie autorizzata di circa 1.300 ha e forniva servizi di assistenza tecnica a tutti gli associati. L'area, in particolare le zone adiacenti il percorso del fiume Tevere, sono particolarmente idonee alla coltivazione del tabacco. I terreni infatti sono sciolti e sabbiosi, non si riscontra ristagno idrico e la presenza della diga di Montedoglio fornisce un adeguato apporto di acqua alle colture. Le caratteristiche del terreno hanno favorito particolarmente la coltivazione del tabacco Bright, che ha sostituito progressivamente il Kentucky per le elevate rese produttive e per i buoni risultati qualitativi riportati.

La filiera tabacchicola è caratterizzata dalla presenza di imprese, con elevata specializzazione, che "ricoprono" tutte le fasi di prodotto: dalla fabbricazione delle macchine per la raccolta sino alla fase di manifattura e stoccaggio.

Le imprese tabacchicole che costituiscono la filiera hanno una dimensione medio grande (l'estensione media delle aziende è di circa 8 ha), dovuta anche al progressivo accentramento della produzione nel corso degli anni. Questa situazione ha favorito la crescita imprenditoriale e il potenziamento del know-how. La maggior parte delle imprese è associata in cooperative.

Nel territorio operano Associazioni di produttori di tabacco (AGRICOOOPER, FAT, APROTAV), molto organizzate e dotate di strumenti e macchinari all'avanguardia, e consorzi di prima trasformazione (CTU, PROTAB, CTS).

Nell'Alto Tevere è inoltre localizzata un'importante industria della meccanizzazione per l'agricoltura, specializzata nell'attività tabacchicola.

Il comparto del tabacco ha ovviamente risentito degli effetti della riforma dell'OCM; già negli anni passati la Regione Umbria nella premessa al Piano di Sviluppo Rurale affermava che *"l'eventuale permanere della situazione attuale di mercato e di strutturazione dei costi porterebbe anche le imprese più efficienti a percepire il premio disaccoppiato e abbandonare la coltivazione. La valutazione delle possibili alternative rispetto al tabacco va comunque confrontata con un patrimonio aziendale di competenze e conoscenze fortemente consolidato in decenni di specializzazione produttiva e organizzativa, che non fa intravedere nel medio periodo opportunità di diversificazione sostanzialmente diverse da quelle grandi colture che già affiancano il tabacco negli orientamenti produttivi prevalenti. La riforma, dunque, sembra creare tutti i presupposti per un sensibile abbandono della coltivazione dopo il 2010, con una forte compromissione dell'intera filiera*

regionale, sia nella fase agricola che in quella industriale, e con ripercussioni pesanti sull'assetto socioeconomico delle aree interessate"

Le ingenti risorse messe a disposizione attraverso il PSR 2007-2013 hanno consentito di affrontare in maniera efficace l'emergenza dando alle imprese la possibilità di fronteggiare la riduzione dei premi conseguenti alla riforma dell'OCM tabacco attraverso:

1. l'abbandono della produzione e la diversificazione del reddito mediante investimenti destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse);
2. prosecuzione della coltivazione del tabacco attraverso l'aumento della SAU aziendale e la realizzazione di investimenti destinati alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento qualitativo.

Nonostante gli importanti accordi conclusi negli ultimi anni con multinazionali del calibro della Philip Morris e Japan Tabacco il settore soffre per gli altissimi costi di produzione e per l'azzeramento degli incentivi comunitari.

Di seguito si riportano i dati relativi all'utilizzo della superficie destinata al tabacco nel territorio dell'Alta Umbria.

Comune	Tabacco	
	2000	2010
Citerna	364,1	413,1
Citta' di Castello	2 094,3	2 293,4
Gubbio	-	2,2
Lisciano Niccone	178,1	69,3
Monte Santa Maria Tiberina	65,2	67,3
Montone	193,8	170,2
Pietralunga	4,78	3,0
San Giustino	370,5	412,8
Umbertide	651,6	607,5
Valfabbrica	-	8,0
Area GAL	1.828,08	1.753,4

Dati ISTAT: censimento 2010

Punti di forza del comparto tabacco:

- la vocazione territoriale e una consolidata tradizione della produzione tabacchicola;
- l'esistenza di un ricco patrimonio di competenze e conoscenze nel settore, sia nella fase di produzione che in quella di prima trasformazione, con forte orientamento all'innovazione;
- la consolidata affermazione della logica di filiera e di distretto integrato e la capacità di relazione commerciale con le imprese multinazionali della manifattura e della distribuzione;

- l'attivazione di processi di ristrutturazione orientati alla razionalizzazione del settore e alla riorganizzazione della filiera;
- la significativa presenza di giovani imprenditori, elemento che può agevolare ed accelerare processi di ristrutturazione e riposizionamento del settore;
- la propensione all'internazionalizzazione e alla ricerca di mercati a maggior valore aggiunto.

Punti di debolezza del comparto tabacco:

- la forte incidenza dei costi di produzione, con particolare riferimento alla onerosità delle fasi di raccolta e cura;
- l'eccessivo dimensionamento organizzativo della filiera, che va riposizionata in funzione delle rinnovate economie di scala;
- la forte interdipendenza degli investimenti dai finanziamenti comunitari.

La produzione agricola – Coltivazioni principali

A parte il comparto del tabacco, la caratteristica principale che emerge dall'analisi del settore agricolo dell'Alta Umbria è quella di un prevalere della base produttiva alimentare, in particolare delle “commodities” (cereali) e degli allevamenti di tipo estensivo brado e semi-brado.

L'introduzione del disaccoppiamento totale nel 2005, ha comportato la contrazione delle superfici destinate alle colture cerealicole, prime fra tutte l'orzo, il frumento duro e il granturco. La crescita dei costi di produzione (soprattutto per combustibili e concimi azotati) e la caduta dei prezzi, hanno ristretto i margini alle imprese agricole, riducendo in parte il loro interesse verso queste colture. Questo andamento è anche da attribuire all'ingresso sul mercato di prodotti europei ed extra-europei che, grazie soprattutto ai minori costi di produzione ed alla migliore qualità della granella, effettuano una agguerrita concorrenza sui prezzi, spingendo al ribasso le produzioni nazionali.

Le imprese dell'Alta Umbria soffrono inoltre dei problemi già evidenziati nel paragrafo introduttivo: ridotta dimensione aziendale, difficoltà ad effettuare investimenti e ad introdurre processi di innovazione e sviluppo.

In ogni caso la filiera cerealicola riesce a non subire gravi contraccolpi dalle forti oscillazioni dei prezzi del mercato mondiale anche grazie a diversi interventi finanziati dal PSR che hanno sostenuto progetti mirati a riorganizzare l'intera filiera.

Alcuni validi esempi di imprese che si stanno adeguando alla realtà del mercato sono riscontrabili nell'area compresa tra Gubbio, Gualdo Tadino e il Parco del Monte Cucco; in questa porzione di territorio, che mostra una particolare vocazione per la produzione cerealicola, negli ultimi anni sono stati attivati interessanti processi finalizzati allo sviluppo di politiche di filiera e di rete e alla diversificazione delle attività dell'impresa agricola. Nel Comune di Sigillo ha sede un consorzio che provvede alla raccolta, al confezionamento e alla commercializzazione di farro e leguminose (ceci, lenticchie e cicerchie) su scala internazionale.

Anche nell'area dell'Alto Tevere operano alcune piccole realtà, soprattutto nei Comuni di Città di Castello, Pietralunga e Montone, che cercano di far fronte alla difficile situazione del comparto attraverso la qualificazione del prodotto.

Di seguito si riportano i dati relativi all'utilizzo della superficie destinata alle principali coltivazioni cerealicole nel territorio dell'Alta Umbria.

Superficie utilizzata (in ettari)										
Comune	Frumento duro		Frumento tenero		Orzo		Avena		Granoturco	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
Citerna	0	63,12	368,72	405,07	36,5	21,98	1,98	1	133,7	27,22
Città di Castello	758,22	508,33	1.231,85	1.559,49	587,34	417,01	84,48	102,39	950,01	279,58
Costacciaro	35,84	0	152,84	120,29	183,25	95,4	52,93	52,68	12,52	3,54
Fossato di Vico	76,64	40	192,29	141,65	108,98	95,68	65,69	68,61	12,76	2,92
Gualdo Tadino	312,59	178,18	872,73	836,55	691,5	502,54	126,44	206,27	189,86	81,69
Gubbio	672,45	331,47	2.335,22	2.009,66	2.285,43	468,33	294,82	264,2	794,78	462,21
Lisciano Nic.	13,77	3	19,92	36,96	9,34	18,73	12,3	6,25	77,59	20,04
Monte S.M.Tib.	54	3,3	348,08	276,94	162,61	83	14	28	51,76	28,2
Montone	62,64	45,14	276,73	229,33	202,29	182,12	16,62	21,9	52,96	42,41
Pietralunga	168,16	93,56	230,54	182,34	269,61	209,63	45,21	39	27,36	8,9
San Giustino	94,92	51,11	281,59	415,45	123,26	75,49	3	0	234,09	66,58
Scheggia e Pasc.	0,32	1,5	84,79	47,7	128,66	49,84	67	18,5	18,76	0,9
Sigillo	145,99	97,8	167,93	78,29	167,12	110,83	18,06	65,72	21,71	1,04
Umbertide	458,06	576,49	903,63	867,45	616,59	241,66	333,19	111,96	410,56	245,47
Valfabbrica	137,51	83	414,28	299,16	407,07	352,11	97,51	117,44	173	43,77
Totali	2.991,11	2.076,00	7.881,14	7.506,33	5.979,55	2.924,35	1.233,23	1.103,92	3.161,42	1.314,47

Dati ISTAT: censimento 2010

Dalla tabella risulta chiaramente il calo della superficie utilizzata nel periodo 2000-2010 in particolare per le coltivazioni di orzo e granturco.

I punti di debolezza nella filiera cerealicola:

- ridotta dimensione aziendale e produttiva ed elevato ricorso al contoterzismo;
- diminuzione del prezzo di mercato (fonte esclusiva di ricavo a seguito del disaccoppiamento);
- difficoltà di accesso al credito;
- impennata dei costi dovuti all'aumento dei fattori della produzione;
- carenza di strategie di filiera corta e di politiche di commercializzazione diretta e conseguente contrazione del reddito delle imprese agricole.

I punti di forza nella filiera cerealicola:

- attenta gestione agronomica con ampia diffusione di pratiche agro-ambientali, in particolare biologiche, ed utilizzo di varietà che consentono produzioni di elevata qualità.

Anche il comparto delle oleaginose (colza e girasole) è stato interessato da una contrazione delle superfici investite a seguito della riforma della PAC, in una prima fase con Agenda 2000, e poi con l'introduzione del disaccoppiamento. Nonostante tutto permane sempre un discreto interesse per queste tipologie di coltivazione dovuto in parte anche al loro utilizzo nel campo della produzione di energie da fonti rinnovabili.

Di seguito si riportano i dati relativi all'utilizzo della superficie destinata alla coltivazione di girasole e colza nel territorio dell'Alta Umbria. Dai dati emerge un fortissimo calo della superficie utilizzata per la coltivazione dei girasoli e un aumento di quella relativa alla colza, dovuta in particolare all'impiego di quest'ultima nel settore delle fonti rinnovabili.

Superficie utilizzata (in ettari)				
Comune	Girasole		Colza	
	2000	2010	2000	2010
Citerna	98,92	101,58	8,69	7,9
Citta' di Castello	1.658,30	484,68	13,81	78,84
Costacciaro	15,92	0	0	0
Fossato di Vico	72,88	21,31	0	0
Gualdo Tadino	501,63	41,23	0,45	0
Gubbio	1.443,36	472,87	14,13	58,21
Lisciano Niccone	123,47	65,83	0	0
Monte Santa Maria Tiberina	136,57	34,5	0	0
Montone	186,3	23,13	0	5,5
Pietralunga	207,15	15,55	0	0
San Giustino	187,7	58,23	0	43,95
Scheggia e Pascelupo	6	0	0	0
Sigillo	41,79	0	0	0
Umbertide	898,22	230,39	73,6	18,19
Valfabbrica	489,5	148,02	6,3	0
Totale	6.067,71	1.697,32	116,98	212,59

Dati ISTAT: censimento 2010

Il territorio dell'Alta Umbria, diversamente da altre aree regionali, non si distingue per una importante tradizione legata all'olivicoltura. Nell'ambito della ripartizione in sottozona della DOP dell'olio di oliva, l'area dell'Alto Tevere è stata inclusa nella sottozona denominata Colli del Trasimeno, mentre l'area dell'Alto Chiascio è stata inserita in quella dei Colli Assisi-Spoleto.

La produzione non è quantitativamente rilevante come in altri territori anche se esistono alcuni frantoi certificati per la produzione biologica; da sottolineare inoltre la presenza nel territorio di Gualdo Tadino di una importante cultivar autoctona (la Nostrale di Rigali), nota per la sua particolare resistenza alle basse temperature.

Negli ultimi anni, nonostante la "drammatica" campagna 2014, l'interesse per l'olivicoltura sta aumentando anche nel territorio dell'Alta Umbria, come dimostrato da un incremento di oltre il 30% della superficie utilizzata (dato in controtendenza con quello regionale che fa registrare una diminuzione del 2%).

Purtroppo come nel resto dell'Umbria il comparto olivicolo soffre di una carenza di investimenti necessari a far crescere la competitività e a diffondere la conoscenza della qualità dell'olio umbro e delle sue particolarità organolettiche.

Nel comparto della viticoltura il territorio dell'Alta Umbria non si distingue particolarmente per il livello delle produzioni locali, anche se negli ultimi anni l'area DOC dei Colli Alto Tiberini si è fatta notare per alcune interessanti realtà emergenti. Un valido esempio di questa tendenza è rappresentato da alcune imprese vinicole situate nei Comuni di Umbertide e di Città di Castello che hanno avviato una produzione biologica e di qualità, investendo risorse importanti nella attività di ricerca e nella ristrutturazione delle cantine.

Un particolare prodotto di nicchia, tipico della tradizione altotiberina, è invece il vin santo che viene ancora oggi diffusamente prodotto, prevalentemente a livello familiare, con procedimenti antichi e tradizionali rimasti invariati nel tempo, a cominciare dalla scelta delle uve. Nel corso del 2015 il Vin Santo Affumicato dell'Alto Tevere ha avuto il riconoscimento di Presidio Slow Food.

Di seguito si riportano i dati relativi all'utilizzo della superficie destinata alla coltivazione dell'olivo e della vite nel territorio dell'Alta Umbria.

Superficie utilizzata (in ettari)				
Comune	Olive da olio e tavola		Vite	
	2000	2010	2000	2010
Citerna	7,74	10,48	22,56	15,02
Città di Castello	170,42	321,91	229,39	164,33
Costacciaro	2,62	5,36	5,47	4,45
Fossato di Vico	3,62	9,75	22,91	8,36
Gualdo Tadino	171,62	202,37	80,74	39,25
Gubbio	306,93	448,27	252,76	139,77
Lisciano Niccone	92,39	53,57	7,96	2,85
Monte Santa Maria Tiberina	110,83	79,63	51,29	18,43
Montone	38,68	41,91	26,8	25,23
Pietralunga	6,07	13,76	15,46	6,79
San Giustino	31,99	66,81	32,64	25,73
Scheggia e Pascelupo	0	0,5	9,25	0,25
Sigillo	4,21	1,82	15,95	6,49
Umbertide	274,22	440,1	150,76	426,06
Valfabbrica	169,63	180,9	34	27,88
Totale	1.390,97	1.877,14	957,94	910,89

Dati ISTAT: censimento 2010

L'importanza della tradizione frutticola dell'Alta Umbria è confermata da una recente ricerca del Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria; gli studi hanno rilevato che il 90% del patrimonio genetico autoctono di meli, peri, ciliegi, fichi, susini e pesche (tra le quali spicca la pezzata bianca di Montecorona) proviene dalle zone di Città di Castello, Citerna, Pietralunga, Gubbio, Gualdo Tadino. La grande varietà di frutta è anche testimoniata dai rarissimi genotipi custoditi presso i frutteti della Fondazione Archeologia Arborea.

Purtroppo questa grande ricchezza di prodotti di qualità non è sostenuta dalla presenza di realtà imprenditoriali di rilievo.

Nel periodo 2000-2010 tutte le coltivazioni hanno fatto segnare un ribasso in termine di superficie utilizzata; unica eccezione la pesca che, grazie alla pezzata bianca di Montecorona, ha fatto registrare un incremento di oltre 80 ha.

Per quanto riguarda le produzioni orticole la situazione è molto simile alle frutticole ed è più opportuno parlare di “orti familiari” piuttosto che di imprese agricole. Questa situazione è confermata dalla prevalenza delle leguminose (cece, lenticchia e cicerchia) e dalla scarsa presenza della coltivazione del pomodoro e della patata (fa eccezione il Comune di Pietralunga nel quale è ancora coltivata una tipologia di patata nota per la sua pasta finissima e la qualità del sapore. La patata bianca di Pietralunga viene “celebrata” ogni anno nella omonima mostra mercato).

Nonostante le caratteristiche pedoclimatiche di alcune zone dell’Alta Umbria, che ben si prestano alla ortofrutticoltura, la carenza del know how richiesto da questo tipo di coltivazione e la scarsa capacità degli agricoltori ad aggregarsi impediscono la diffusione della produzione ortofrutticola

I seguenti dati relativi all’utilizzo della superficie destinata alla coltivazione della frutta e delle produzioni orticole nel territorio dell’Alta Umbria rispecchiano la situazione sopra descritta.

Superficie utilizzata (in ettari)												
Comune	Melo		Pera		Pesca		Frutta a guscio		Patata		Pomodoro mensa	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
Citerna	0,66	0,16	0,18	0,1	0,11	0	3,61	4,55	0,76	0	0,14	
Citta' di Castello	81,71	56,69	22,02	15,68	4,13	3,21	64,43	43,42	6,49	3	1,83	1,77
Costacciaro	0	0,6	0	0,1	0	0,3	0	0,7	0	0	0	0
Fossato di Vico	1,2	0,4	0,38	0,4	0	0	0,25	0	0	0	0	0
Gualdo Tadino	2,25	5,75	1,48	0,55	0,25	0,21	11,73	44,66	2,62	1,12	1,5	0,2
Gubbio	1,77	5,15	1,33	1,79	0,72	0,94	12,77	18,19	1,13	1,5	0,35	1,2
Lisciano Niccone	0,1	0,3	0,75	0,1	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte S.M. Tiberina	0,15	0,2	0	0,2	0	0	8,38	9,1	0	0	0	0
Montone	1,18	0,3	1,01	0,55	0,81	0,25	0	0	0	0	0,2	0
Pietralunga	0,55	1,51	0,05	0,1	0	0,2	0,37	0,03	5,68	6,59	0	0
San Giustino	1,79	0,06	0,45	0,06	0,24	0,01	0,79	0,06	3,49	0,65	0,04	0
Scheggia e Pascelupo	0,4	0	0,25	0	0,25	0	0,36	0	0,3	0	0	0
Sigillo	0,01	0,01	0,01	0,01	0	0,01	0	0,02	0	0	0	0
Umbertide	7,9	3,67	7,13	0,78	6,5	93,43	5,76	19,76	0,5	0	0,5	0
Valfabbrica	0,86	2,32	0,56	0,19	0,56	0,43	3,99	6,24	0	0	0	0
Totale	100,5	77,12	35,6	20,61	13,57	98,99	112,44	146,73	20,97	12,86	4,56	3,17

Dati ISTAT: censimento 2010

Superficie utilizzata (in ettari)		
Comune	Orti familiari annualità 2000	Orti familiari annualità 2010
Citerna	6,21	5,5
Citta' di Castello	61,84	46,79
Costacciaro	1,88	1,84
Fossato di Vico	7,38	3,44
Gualdo Tadino	16,35	11,05
Gubbio	57,31	48,69
Lisciano Niccone	5,34	2,36
Monte Santa Maria Tiberina	13,23	17,14
Montone	5,19	2,66
Pietralunga	18,65	7,21
San Giustino	10,27	6,72
Scheggia e Pascelupo	6,3	1,18
Sigillo	8,4	1,34
Umbertide	21,2	18,26
Valfabbrica	8,79	8,1
Totale	248,34	182,28

Dati ISTAT: censimento 2010

Numerose sono le imprese agricole che in Alta Umbria utilizzano impianti di produzione di energia rinnovabile. Ben 35 operano nel Comune di Gubbio (dato più alto in Umbria). Quasi tutte le imprese hanno realizzato gli impianti fotovoltaici e a biomasse grazie agli incentivi del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Comune	Aziende con impianti di energia rinnovabile
Citerna	2
Citta' di Castello	20
Costacciaro	2
Fossato di Vico	5
Gualdo Tadino	12
Gubbio	35
Lisciano Niccone	1
Monte Santa Maria Tiberina	9
Montone	5
Pietralunga	4
San Giustino	8
Scheggia e Pascelupo	1
Sigillo	2
Umbertide	10
Valfabbrica	8
Totale	124
Umbria	672

La produzione agricola – Zootecnia

La zootecnia rappresenta una delle attività principali nel quadro delle produzioni agricole in Alta Umbria. A testimoniare l'elevata qualità del prodotto è la forte presenza di aziende biologiche zootecniche (circa il 50% di quelle che operano sul territorio), con una forte concentrazione nel territorio dei Comuni di Gubbio e della fascia appenninica.

Per quanto riguarda il **settore bovino**, la diffusione delle procedure proprie dell'agricoltura biologica ha coinciso con la crisi della cosiddetta "mucca pazza", che negli anni novanta ha posto al centro dell'interesse dei consumatori gli aspetti più negativi dell'industrializzazione del settore delle carni.

La ricerca della qualità ha favorito il ritorno in Alta Umbria all'allevamento di razze rustiche ed autoctone quali la chianina (in purezza o in incrocio) le francesi *limousine* e *charolaise* o italiane come la *pezzata rossa*.

L'approvvigionamento dei foraggi, sia per gli allevamenti in stabulazione semi-fissa che per il pascolo brado, avviene prevalentemente in azienda, con piccoli e saltuari apporti extra-aziendali.

I buoni risultati relativi alla produzione della carne bovina sono anche legati alla presenza della IGP del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale.

Nonostante la sua importanza per l'economia, la zootecnia ha subito negli ultimi anni un declino generale in termini di redditività, sia per ragioni connesse al mercato sia per difficoltà legate ai vincoli e agli oneri connessi al rispetto della legislazione sanitaria e ambientale. A questi fattori esogeni se ne aggiungono altri collegati alle debolezze strutturali e alle carenze organizzative del comparto ed in particolare alla difficoltà di far incontrare l'offerta dei produttori e la domanda dei trasformatori e consumatori.

I punti di debolezza nella filiera bovina:

- frammentazione degli allevamenti zootecnici e limitate dimensioni economiche degli aziende;
- dimensione limitata delle strutture di macellazione;
- difficoltà delle imprese locali a sviluppare politiche di filiera e strategie di marketing in grado di rendere il prodotto competitivo sul mercato.

I punti di forza nella filiera bovina:

- elevata qualità della produzione locale ed in particolare della razza chianina;
- forte identificazione del prodotto con il territorio di origine.

Il comparto **suinicolo** nel decennio 2000-2010 ha segnato un impressionante calo delle imprese mentre la riduzione in termini di capi allevati è stata significativa ma più contenuta. I dati del territorio dell'Alta Umbria sono in linea con quelli regionali confermando una difficoltà generale del comparto.

Purtroppo, nonostante la presenza di prodotti tradizionali di qualità (in particolare gli insaccati), il comparto denuncia una carenza di politiche di filiera; questo aspetto e il calo degli allevamenti rischiano di penalizzare fortemente l'allevamento suinicolo nel territorio.

A testimoniare la grande qualità delle produzioni locali c'è l'importante riconoscimento di Presidio Slow Food al Mazzafegato dell'Alta Valle del Tevere.

Il comparto **avicolo** presenta principalmente attività di tipo "familiare". Le poche realtà che si contraddistinguono per l'elevato numero dei capi operano nei Comuni di Città di Castello, Monte Santa Maria Tiberina, Valfabbrica e Gualdo Tadino. Il comparto negli ultimi dieci anni ha fatto registrare una crescita del 30% dei capi.

Per quanto riguarda i prodotti trasformati del latte (formaggio in particolare), si registra una presenza di piccoli allevatori **ovi-caprini** (specialmente nella zona del Parco del Monte Cucco e del Buranese) che, non trovando facilmente sbocchi di filiera sul mercato, vendono autonomamente, in azienda o nei mercatini specializzati, i propri prodotti. I punti di forza del comparto caseario sono proprio la facilità di vendita del prodotto finito e la buona qualità.

Purtroppo la produzione di formaggio locale è esposta a forti rischi di scomparsa vista la scarsa remunerazione dell'attività e la senilizzazione delle imprese.

La produzione agricola – I prodotti di nicchia

Il **tartufo** (pur non essendo classificabile come prodotto agricolo) costituisce una risorsa importantissima dei territori dell'Alto Chiascio e dell'Alto Tevere, sia nella varietà pregiata bianca Tuber magnatum Pico, che nera Tuber Melanosporum Vitt, che nelle varietà meno pregiate denominate "scorzzone". La produzione di tartufo copre l'intero anno: in estate con il Tuber Aestivum Vitt, ed in autunno-inverno con il Tuber Uncinatum Vitt, ottimi per le salse tartufate, e infine il "bianchetto" che viene spesso utilizzato negli oli extravergini aromatizzati e per l'addestramento dei cani.

Tale varietà e qualità di tartufi costituisce una grande ricchezza per il territorio dell'Alta Umbria e su tale valore si è fondata una lunga tradizione di tartufai, testimoniata anche dalle importanti fiere di Gubbio, Città di Castello, Montone e Pietralunga.

Anche l'attività di allevamento di piante tartufigene è in crescita e rappresenta un ulteriore incremento produttivo per il settore ed una sicura riserva di prodotto per il futuro.

In Alta Umbria sono inoltre presenti alcune aziende di trasformazione che commercializzano il proprio prodotto direttamente sul territorio ma anche nel resto d'Italia e all'estero sfruttando canali di vendita ormai consolidati.

Un altro prodotto tradizionale di qualità dell'Alta Umbria è il **miele**. Nonostante la non eccessiva rilevanza del settore in termini di quantità e di consistenza del patrimonio apistico, l'apicoltura merita in ogni caso interesse per l'importanza che la funzione impollinatrice ha nelle colture agricole e nelle essenze dei prati/pascoli, ma anche per il miglioramento qualitativo e quantitativo delle specie vegetali entomofile e per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente.

L'apicoltura è fortemente concentrata nei comuni di Gubbio, Gualdo Tadino (dove opera da anni un importante consorzio), nel Parco di Monte Cucco e a Città di Castello. La produzione è molto variegata: millefiori, acacia, castagno.

Se da un lato la qualità rappresenta il punto di forza del prodotto, dall'altro, lo scarso ricambio generazionale e la difficoltà dei produttori ad avviare strategie di promozione e commercializzazione costituiscono i maggiori punti di debolezza. Non vanno poi dimenticati i cambiamenti ambientali e climatici che, uniti ad un progressivo abbandono dell'attività, rischiano di causare la progressiva scomparsa della produzione del miele nel territorio.

Concludiamo questa analisi dei prodotti di nicchia con i **frutti spontanei del bosco**. L'Alta Umbria è territorio ricco di boschi collinari di castagno e con una tradizione consolidata nella raccolta dei frutti (fragole, more, lamponi, corbezzoli) alla quale è collegata la produzione delle conserve di marmellata.

In alcune zone collinari boschive le aziende hanno intrapreso la coltivazione biologica di frutti di bosco (ribes nero e rosso, mirtillo, ecc.). Tradizionale è anche la raccolta dei funghi (porcini, ovole, galletti, torrini, spignoli, lardelli) la cui commercializzazione è spesso collegata a quella del tartufo. Per quanto riguarda la **castagna** esiste un disciplinare di produzione adottato dai produttori dell'alta valle tiberina, la cui attività si concentra prevalentemente a Città di Castello e Monte Santa Maria Tiberina. Nonostante il disciplinare e l'impegno delle imprese anche la produzione castanicola ha visto una riduzione notevole (-310 ha) della superficie utilizzata nel periodo 2000-2010.

Di seguito si riportano i dati relativi alla superficie interessata dalla produzione castanicola.

Superficie utilizzata (in ettari)		
Comune	Castagno-Anno 2000	Castagno-Anno 2010
Citta' di Castello	199,22	103,32
Gualdo Tadino	55,68	0,72
Gubbio	1	13,6
Lisciano Niccone	16,9	
Monte Santa Maria Tiberina	273,82	119,44
Montone	2,19	0,5
San Giustino	9,93	8
Umbertide	31,47	34,64
Totale	590,21	280,22

Dati ISTAT: censimento 2010

Prati permanenti e pascoli

I prati permanenti e i pascoli utilizzati coprono una superficie del territorio dell'Alta Umbria pari a 19.400 ettari con una punta di 6.830 nel Comune di Gubbio.

Complessivamente nel periodo censuario 2000-2010 la SAU ha fatto registrare un calo dei prati permanenti e pascoli (-3.660 ha) dovuto prevalentemente all'abbandono delle aree rurali marginali.

I pascoli, in larga parte presenti nelle zone montane, si caratterizzano per una minor produttività, sono meno accessibili e possono essere mantenuti meno agevolmente dall'agricoltore; questi processi si riflettono inevitabilmente in maniera negativa anche sull'attività degli allevatori.

La tendenza al calo delle superfici pascolive è stata parzialmente contenuta dall'introduzione del disaccoppiamento per molte coltivazioni estensive (cereali) e intensive (tabacco). Inoltre, negli ultimi anni, la Comunità Montana ha promosso diversi interventi finalizzati al recupero del patrimonio pascolivo, anche per limitare i processi erosivi legati alla morfologia del territorio.

L'introduzione della componente del greening nella PAC 2014-2020 e il conseguente obbligo del mantenimento dei prati e dei pascoli permanenti dovrebbe comportare nel decennio 2014-2020 una inversione di tendenza per quanto riguarda la gestione di queste aree, vista anche la loro importanza sotto il profilo paesaggistico.

Superficie utilizzata (in ettari)		
Comune	Prati e pascoli-2000	Prati e pascoli-2010
Citerna	39,14	16,85
Citta' di Castello	3.324,22	1.821,97
Costacciaro	665,37	1.000,42
Fossato di Vico	608,46	824,87
Gualdo Tadino	1.521,61	1.936,36
Gubbio	8.434,64	6.837,12
Lisciano Niccone	951,65	679,83
Monte Santa Maria Tiberina	397,29	169,4
Montone	296,05	266,11
Pietralunga	1.448,34	951,87
San Giustino	938,47	483,58
Scheggia e Pascelupo	1.458,84	894,59
Sigillo	614,16	904,21
Umbertide	1.471,6	1.603,56
Valfabbrica	924,23	1.039,23
Totale	23.094,07	19.429,97

Dati ISTAT: censimento 2010

Il settore forestale

L'indice di boscosità dell'Alta Umbria (rapporto fra la superficie forestale e la superficie totale del territorio), è del 28,83%, in linea con quello regionale e superiore rispetto a quello nazionale.

La superficie forestale utilizzata dell'Alta Umbria ha una estensione di oltre 47.000 ettari (9.500 nel Comune di Città di Castello e oltre 13.000 nel Comune di Gubbio).

Nonostante un calo significativo dell'utilizzo, la superficie boscata continua a tenere grazie soprattutto all'aumento della superficie di boschi governati a ceduo che comporta una maggiore presenza delle latifoglie rispetto alle conifere.

Superficie utilizzata (in ettari)		
Comune	Boschi annessi a imprese agricole Annualità 2000	Boschi annessi a imprese agricole Annualità 2010
Citerna	71,07	67,11
Citta' di Castello	15.451,9	9.499,47
Costacciaro	1.379,68	474,64
Fossato di Vico	837,2	882,57
Gualdo Tadino	2.092,31	2.331,19
Gubbio	12.457,26	13.111,65
Lisciano Niccone	976,11	752,87
Monte Santa Maria Tiberina	2.841	1.591,9
Montone	1.148,04	736,56
Pietralunga	2.669,02	2.399,06
San Giustino	2.626,24	2.723,12
Scheggia e Pascelupo	1.761,3	3.075,19
Sigillo	616,62	530,35
Umbertide	5.885,21	7.055,77
Valfabbrica	2.569,03	2.054,67
Totale	53.381,99	47.286,12

Dati ISTAT: censimento 2010

Superficie utilizzata (in ettari)		
Comune	Arboricoltura da legno annessa ad imprese agricole Annualità 2000	Arboricoltura da legno annessa ad imprese agricole Annualità 2010
Citerna	11,46	-
Citta' di Castello	62,02	202,55
Costacciaro	10,0	0,22
Fossato di Vico	1,52	10,27
Gualdo Tadino	113,82	84,82
Gubbio	501,68	649,67
Lisciano Niccone	7,55	-
Monte Santa Maria Tiberina	9,85	34,5
Montone	35,78	20,31
Pietralunga	72,07	12,23
San Giustino	24,61	55,0
Scheggia e Pascelupo	-	5,0
Sigillo	38,1	34,1
Umbertide	257,18	135,05
Valfabbrica	286,89	131,14
Totale	1.432,53	1.374,86

Dati ISTAT: censimento 2010

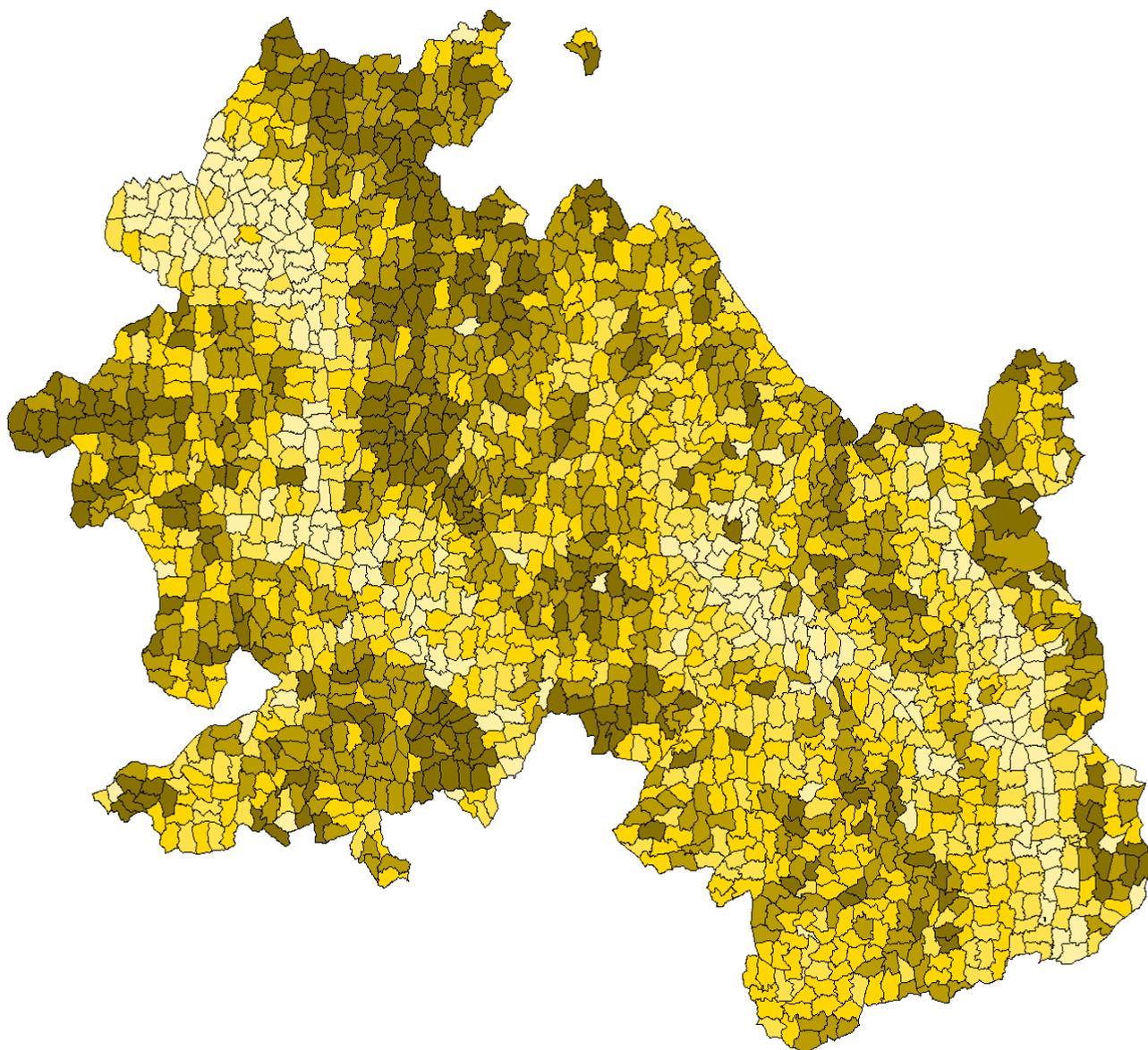
Le aziende con arboricoltura da legno che operano su terreni di dimensione superiore ai 20 ettari sono circa 200 di cui la metà ubicate nei due centri maggiori (62 a Gubbio e 30 a Città di Castello). Si tratta quasi sempre di piccole imprese individuali che in meno del 10% dei casi hanno una superficie aziendale superiore ai 100 ettari.

La risorsa boschiva rappresenta per il territorio una notevole opportunità, sia per le diverse finalità per le quali il bosco può essere utilizzato (didattica, turistica, ecc.), ma principalmente per l'attività di arboricoltura da legno che costituisce ancora oggi una valida alternativa ai combustibili fossili.

Purtroppo l'assenza di incentivi ad hoc e il modesto ammodernamento della filiera, dovuto alla presenza di diversi fattori (scarsa conoscenza del valore produttivo del bosco e scarsa pianificazione forestale dei privati), ha comportato una diminuzione costante del numero delle imprese e una riduzione dei metri cubi di legno da lavoro prelevato dalle foreste.

La possibilità di rilanciare il comparto attraverso il ricorso ai boschi cedui per accrescere la produzione da legna da ardere potrebbe portare notevoli vantaggi, anche se tale processo è ostacolato da carenze di tipo professionale (scarsità di imprese e personale qualificato) e dalle vetuste tecnologie impiegate.

AREA ALTA UMBRIA –UTILIZZO AREE BOScate PER FOGLIO DI MAPPA



LEGENDA

La scala di marrone indica l'utilizzo dell'area boscata inserita nel foglio di mappa. A una maggiore intensità di marrone corrisponde un maggiore utilizzo dell'area.

IL SISTEMA PRODUTTIVO: LA STRUTTURA AGRICOLA - DATI STATISTICI

Tabella 20 – Le aziende agricole, la superficie agricola utilizzata (SAU) e variazioni 2000-2010

Comune	Numero di aziende			Aziende ogni 1.000 residenti	SAU			Variazione % aziende	Variazione % SAU
	2000	2010	Δ	2010	2000	2010	Δ	2000-2010	2000-2010
					ettari (ha)	ettari (ha)	ettari (ha)	(%)	(%)
Citerna	209	129	-80	37,2	1.650	1.321	-329	-38,3	-19,9
Città di Castello	1.311	1.066	-245	26,4	16.165	11.422	-4.743	-18,7	-29,3
Costacciaro	100	100	0	76,6	1.599	1.998	399	0,0	25,0
Fossato di Vico	246	94	-152	32,3	1.390	1.765	375	-61,8	27,0
Gualdo Tadino	934	740	-194	46,7	5.978	6.564	586	-20,8	9,8
Gubbio	2.132	1.696	-436	51,4	23.039	21.829	-1.210	-20,5	-5,3
Lisciano Niccone	93	58	-35	90,1	1.590	1.146	-444	-37,6	-27,9
Monte S. M. T.	192	125	-67	100,9	1.994	1.387	-607	-34,9	-30,4
Montone	157	157	0	93,2	2.001	1.597	-404	0,0	-20,2
Pietralunga	312	189	-123	82,3	3.690	2.607	-1.083	-39,4	-29,3
San Giustino	344	205	-139	18,0	3.013	2.354	-659	-40,4	-21,9
Scheggia e Pasc.	210	53	-157	34,9	2.023	1.401	-622	-74,8	-30,7
Sigillo	190	73	-117	29,2	1.597	1.697	100	-61,6	6,3
Umbertide	550	483	-67	28,8	7.645	8.049	404	-12,2	5,3
Valfabbrica	369	313	-56	88,3	4.114	3.850	-264	-15,2	-6,4
GAL	7.349	5.481	-1.868	39,6	77.488	68.987	-8.501	-25,4	-11,0
Umbria	51.696	36.244	-15.452	40,2	366.393	326.877	-39.516	-29,9	-10,8

Fonte: Elaborazione da Censimento generale dell'agricoltura 2010– Istat

Tabella 21 – La superficie agricola totale (SAT) e la variazione 2000-2010

Comune	SAT		
	v.a. 2000	v.a. 2010	Δ (%)
Citerna	1.845	1.454	-21,2
Città di Castello	33.605	23.292	-30,7
Costacciaro	3.441	2.510	-27,1
Fossato di Vico	2.480	2.423	-2,3
Gualdo Tadino	8.740	9.280	6,2
Gubbio	38.496	36.804	-4,4
Lisciano Niccone	2.917	2.052	-29,7
Monte S.M. Tiberina	5.149	3.115	-39,5
Montone	3.406	2.653	-22,1
Pietralunga	7.115	5.359	-24,7
San Giustino	6.153	5.447	-11,5
Scheggia e Pascelupo	4.192	4.582	9,3
Sigillo	2.355	2.396	1,7
Umbertide	14.868	15.912	7,0
Valfabbrica	7.324	6.364	-13,1
GAL	142.086	123.643	-13,0
Umbria	627.155	536.676	-14,4

Fonte: Elaborazione da Censimento generale dell'agricoltura 2000– Istat

Tabella 22 – SAU/SAT e dimensione media delle aziende agricole e variazioni 2000-2010

Comune	SAU/SAT		Dimensione media delle aziende		Variazione SAU/SAT	Variazione dimensione media delle aziende
	2000	2010	2000	2010	Δ (%)	Δ (%)
	(%)	(%)	ettari (ha)	ettari (ha)	(%)	(%)
Citerna	89,4	90,9	7,9	10,2	1,5	29,1
Città di Castello	48,1	49,0	12,3	10,7	0,9	-13,0
Costacciaro	46,5	79,6	16,0	20,0	33,1	25,0
Fossato di Vico	56,0	72,8	5,7	18,8	16,8	229,8
Gualdo Tadino	68,4	70,7	6,4	8,9	2,3	39,1
Gubbio	59,8	59,3	10,8	12,9	-0,5	19,4
Lisciano Niccone	54,5	55,8	17,1	19,8	1,3	15,8
Monte S. M. Tiberina	38,7	44,5	10,4	11,1	5,8	6,7
Montone	58,7	60,2	12,7	10,2	1,5	-19,7
Pietralunga	51,9	48,6	11,8	13,8	-3,3	16,9
San Giustino	49,0	43,2	8,8	11,5	-5,8	30,7
Scheggia e Pascelupo	48,3	30,6	9,6	26,4	-17,7	175,0
Sigillo	67,8	70,8	8,4	23,2	3,0	176,2
Umbertide	51,4	50,6	13,9	16,7	-0,8	20,1
Valfabbrica	56,2	60,5	11,1	12,3	4,3	10,8
GAL	54,5	55,8	10,5	12,6	1,3	20,0
Umbria	58,4	60,9	7,1	9,0	2,5	26,8

Fonte: Elaborazione da Censimento generale dell'agricoltura 2000–Istat

Tabella 23 – Il lavoro agricolo 2010

Comune	Personale aziendale non familiare (addetti)		Personale aziendale familiare (*)		Capo azienda (**)	N° addetti ogni 1.000 residenti (***)
	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	v.a.
Citerna	260	55,9	205	44,1	128	112,0
Città di Castello	995	35,2	1.827	64,8	1.046	50,5
Costacciaro	8	4,0	193	96	99	81,9
Fossato di Vico	8	4,9	154	95,1	92	34,4
Gualdo Tadino	45	3,3	1.313	96,7	736	49,3
Gubbio	271	7,4	3.371	92,6	1.663	58,6
Lisciano Niccone	33	25,2	98	74,8	57	139,8
Monte S. M. Tiberina	77	22,5	266	77,5	121	159,8
Montone	52	15,2	291	84,8	153	121,7
Pietralunga	16	4,9	311	95,1	189	89,2
San Giustino	127	29,1	309	70,9	199	28,6
Scheggia e Pascelupo	6	5,8	97	94,2	49	36,2
Sigillo	6	4,4	131	95,6	72	31,3
Umbertide	365	27,3	971	92,7	464	49,5
Valfabbrica	124	18,5	547	91,5	311	122,7
GAL	2.393	19,2	10.084	80,8	5.379	56,1
Umbria	12.408	15,3	68.723	84,7	35.470	53,2

Fonte: Elaborazione da Censimento generale dell'agricoltura 2010 – Istat

(*) la voce è composta da semplici familiari che svolgono mansioni saltuarie senza nessun tipo di inquadramento e da familiari che svolgono anche funzioni lavorative vere e proprie (addetti)

(**) il dato è compreso nella voce Personale aziendale familiare

(***) calcolo effettuato sul rapporto tra i residenti nel 2010 e i capoazienda + manodopera non familiare delle imprese agricole

Le tabelle n.20, 21, 22 e 23 mostrano una forte tendenza alla diminuzione del numero di aziende e della superficie agricola totale nel decennio 2000-2010.

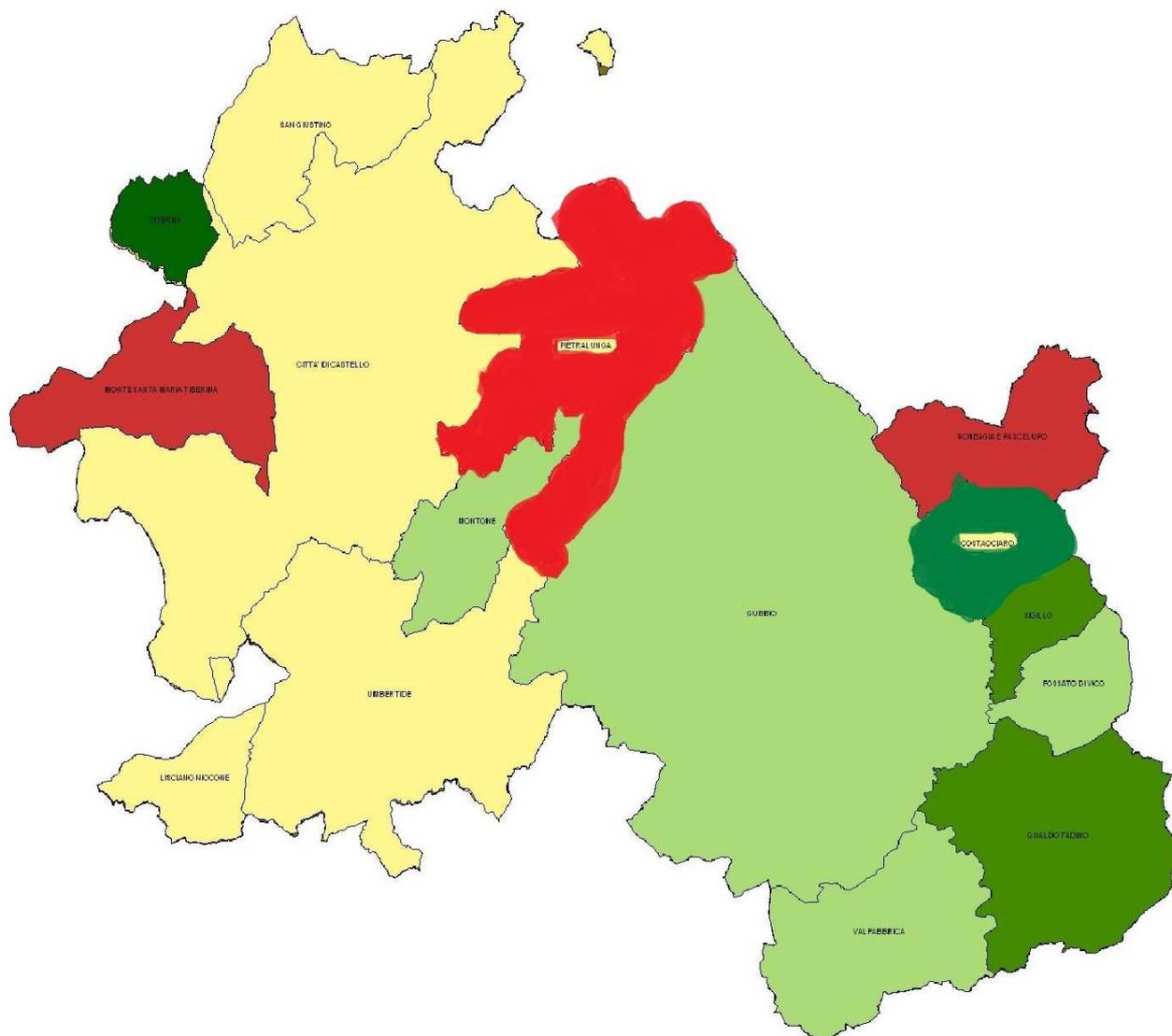
Le diminuzioni della SAU e del numero delle imprese agricole, fenomeno che ha interessato anche l'ultimo quinquennio, sono in parte una conseguenza diretta dell'occupazione dello spazio rurale da parte di infrastrutture, immobili residenziali e servizi ma sono anche il risultato di una profonda crisi di un settore che presenta ritardi nella modernizzazione, una carenza di politiche di filiera, elevati costi di produzione a fronte di scarsi investimenti fissi e un invecchiamento della classe imprenditoriale (quest'ultimo aspetto sta facendo registrare una controtendenza negli ultimi anni).

A causa della diminuzione della SAU e del numero di imprese la dimensione media delle aziende è aumentata del 20%.

Sotto il profilo della forma giuridica continua a rimanere prevalente l'azienda individuale; la maggior parte delle imprese sono condotte da singoli imprenditori.

Il personale impiegato nell'azienda è in maggioranza familiare (80,8%) anche se nei Comuni dove è maggiormente diffusa la coltivazione intensiva del tabacco la tendenza è parzialmente ribaltata a causa dell'impiego di personale extra-familiare e in particolare di lavoratori "stagionali".

AREA ALTA UMBRIA – RAPPORTO SAU/SAT (tabella n. 16)



LEGENDA

	66% – 89%
	55% – 65%
	46% – 54%
	19% – 45%

Tabella 24 – Ripartizione SAU tra seminativi, legnose agrarie e prati/pascoli – Anno 2010

Comune	Seminativi		Coltivazioni legnose agrarie		Prati e pascoli	
	ha	S/SAU (%)	ha	C/SAU (%)	ha	P/SAU (%)
Citerna	1.263,72	96,1	35,07	2,7	16,85	1,3
Città di Castello	8.770,97	77,1	782,05	6,9	1.821,97	16,0
Costacciaro	982,61	49,2	12,81	0,6	1.000,42	50,1
Fossato di Vico	641,7	43,1	20,83	1,4	824,87	55,5
Gualdo Tadino	4.237,49	64,7	378,64	5,8	1.936,36	29,6
Gubbio	14.290,11	65,6	653,15	3,0	6.837,12	31,4
Lisciano Niccone	406,86	35,6	56,92	5,0	679,83	59,4
Monte S.M. Tiber.	961,70	70,2	238,30	17,4	169,4	12,4
Montone	1.240,47	77,8	87,43	5,5	266,11	16,7
Pietralunga	1.619,45	62,3	28,75	1,1	951,87	36,6
San Giustino	1.757,12	74,9	106,30	4,5	483,58	20,6
Scheggia e Pascel.	504,19	36,0	0,85	0,1	894,59	63,9
Sigillo	782,50	46,2	8,83	0,5	904,21	53,3
Umbertide	5.126,34	63,8	1.300,78	16,2	1.603,56	20,0
Valfabbrica	2.559,71	66,6	242,50	6,3	1.039,23	27,1
GAL	45.144,94	66,6	3.171,16	4,7	19.429,97	28,7
Umbria	211.262,64	64,8	46.247,36	14,2	68.477,05	21,0

Fonte: Elaborazione da Censimento generale dell'agricoltura 2010 – Istat

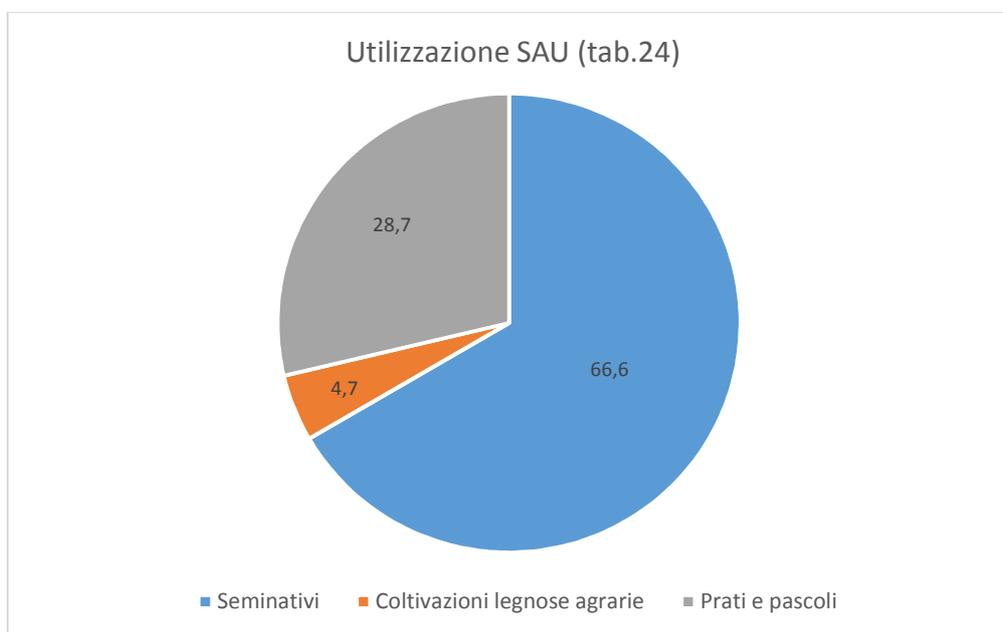


Tabella 25 – Ripartizione SAU tra seminativi, legnose agrarie e prati/pascoli: variazioni 1990- 2010

Comune	SAU Seminativi			SAU Coltivazioni legnose			SAU Prati e pascoli		
	ha 1990	ha 2010	Δ %	ha 1990	ha 2010	Δ %	ha 1990	ha 2010	Δ %
Citerna	1.495	1.264	-15,5	59	35	-40,7	4	17	325,0
Città di Castello	8.808	8.771	-0,4	757	782	3,3	2.527	1.822	-27,9
Costacciaro	1.103	983	-10,9	30	13	-56,7	1.027	1.000	-2,6
Fossato di Vico	996	642	-35,5	52	21	-59,6	756	825	9,1
Gualdo Tadino	4.563	4.237	-7,1	314	379	20,7	1.673	1.936	15,7
Gubbio	16.477	14.290	-13,3	781	653	-16,4	11.973	6.837	-42,9
Lisciano Niccone	510	407	-20,2	144	57	-60,4	1.024	680	-33,6
Monte S. M. Tiber.	1.397	962	-31,1	434	238	-45,2	627	169	-73,0
Montone	1.358	1.240	-8,7	76	87	14,5	481	266	-44,7
Pietralunga	2.090	1.619	-22,5	27	29	7,4	1.649	952	-42,3
San Giustino	2.456	1.757	-28,5	78	106	35,9	1.003	484	-51,7
Scheggia e Pascel.	570	504	-11,6	12	1	-91,7	1.321	895	-32,2
Sigillo	1.263	783	-38,0	26	9	-65,4	728	904	24,2
Umbertide	5.079	5.126	0,9	511	1.301	154,6	2.981	1.604	-46,2
Valfabbrica	3.109	2.560	-17,7	174	243	39,7	1.326	1.039	-21,6
GAL	51.274	45.145	-12,0	3.474	3.171	-8,7	29.100	19.430	-33,2
Umbria	245.856	211.263	-14,1	47.729	46.247	-3,1	101.066	68.477	-32,2

Fonte: Elaborazione da Censimento generale dell'agricoltura 2010 – Istat

Dalle **tabelle 24 e 25** emerge che l'agricoltura dell'Alta Umbria, nonostante la riduzione dei premi comunitari, è orientata verso indirizzi produttivi estensivi (cereali) sia nelle aree pianiziali che in quelle collinari e di montagna, dove, a dispetto dei continui interventi di recupero effettuati anche con risorse comunitarie, continua a diminuire la superficie pascoliva.

Dalla **tabella 25** emergono prevalentemente tre aspetti relativi al periodo 1990-2010:

- la progressiva diminuzione della superficie a foraggiere (-33,2%);
- la parziale diminuzione delle superfici a seminativo (-12,00%), grazie anche alla tenuta delle colture industriali (in particolare il tabacco nell'area dell'Alto Tevere);
- la scarsa incidenza delle coltivazioni legnose agrarie sulla SAU (4,7%).

A fronte della diminuzione delle foraggiere si registra sia un calo contenuto della produzione di cereali nel decennio 2000-2010 sia il progressivo aumento delle colture industriali che hanno sostituito le

aree a prato e pascolo nella rotazione agronomica. Come è già stato riportato nel precedente paragrafo questa tendenza è destinata a mutare grazie alla introduzione delle pratiche di greening (PAC 2014-2020) che dovrebbero favorire un incremento della superficie a prato e pascolo.

Tabella 26 – Capi allevati (Valore assoluto)

Comune	Bovini		Ovicapriani		Suini		Avicoli	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
Citerna	501	3	210	135	109	58	3.655	60
Città di Castello	721	798	6.124	5.687	919	314	281.083	361.320
Costacciaro	1.065	1.083	249	242	183	17	1.504	30
Fossato di Vico	145	162	64	430	190	62	1.652	329
Gualdo Tadino	963	740	1.120	1.300	684	713	22.483	86.336
Gubbio	6.787	6.407	8.411	6.283	5.723	3.066	28.869	3.487
Lisciano Niccone	213	289	1.196	241	29	0	686	0
Monte S.M. Tiber.	57	6	993	345	286	0	3.006	180.000
Montone	275	213	1.007	1.014	512	322	5.493	770
Pietralunga	886	582	1.397	659	535	191	5.587	26.125
San Giustino	217	152	374	140	234	46	2.218	9.561
Scheggia e Pascel.	388	239	1.106	1.132	61	36	1.724	0
Sigillo	268	256	386	189	167	55	1.369	42
Umbertide	1.037	1.170	4.397	3.399	2.950	2.602	6.683	943
Valfabbrica	545	529	3.769	2.042	336	40	198.064	68.994
GAL	14.068	12.629	30.803	23.238	12.918	7.522	564.076	737.997
Umbria	62.994	60.527	154.848	110.292	249.144	190.174	7.967.679	5.751.410

Fonte: Elaborazione da Censimento generale dell'agricoltura 2010 – Istat

Tabella 27 - Capi allevati - Variazione 2000-2010 (Valore percentuale)

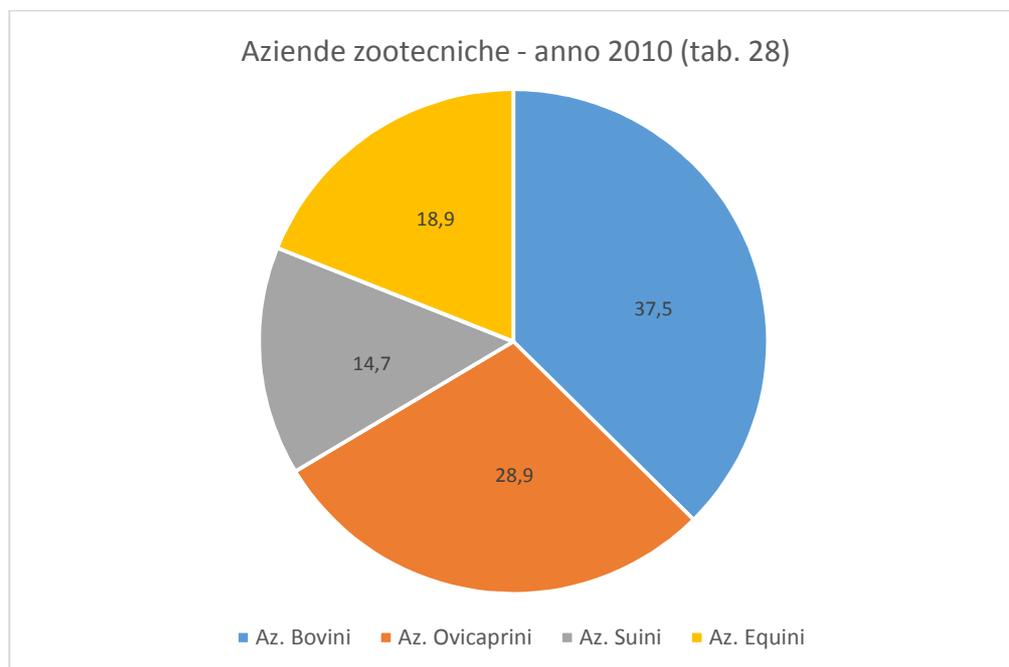
Comune	Bovini	Ovicapriani	Suini	Avicoli
Citerna	-99,4	-35,7	-46,8	-98,4
Città di Castello	10,7	-7,1	-65,8	28,5
Costacciaro	1,7	-2,8	-90,7	-98,0
Fossato di Vico	11,7	571,9	-67,4	-80,1
Gualdo Tadino	-23,2	16,1	4,2	284,0
Gubbio	-5,6	-25,3	-46,4	-87,9
Lisciano Niccone	35,7	-79,8	-100,0	-100,0
Monte S.M. Tiberina	-89,5	-65,3	-100,0	5888,0
Montone	-22,5	0,7	-37,1	-86,0
Pietralunga	-34,3	-52,8	-64,3	367,6
San Giustino	-30,0	-62,6	-80,3	331,1
Scheggia e Pascelupo	-38,4	2,4	-41,0	-100,0
Sigillo	-4,5	-51,0	-67,1	-96,9
Umbertide	12,8	-22,7	-11,8	-85,9
Valfabbrica	-2,9	-45,8	-88,1	-65,2
GAL	-10,2	-24,6	-41,8	30,8
Umbria	-3,9	-28,8	-23,7	-27,8

Fonte: Elaborazione da Censimento generale dell'agricoltura 2010 – Istat

Tabella 28 –Aziende zootecniche (Valore assoluto)

Comune	Az. Bovini		Az. Ovicapriini		Az. Suini		Az. Equini	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Citerna	2	10	2	3	4	32	1	3
Città di Castello	59	71	58	136	23	193	54	59
Costacciaro	22	31	14	21	3	46	7	10
Fossato di Vico	9	14	6	6	7	29	4	5
Gualdo Tadino	51	103	22	64	14	200	12	6
Gubbio	251	281	171	213	96	565	118	124
Lisciano Niccone	10	6	5	14	0	13	0	8
Monte S.M. Tiber.	1	10	16	42	0	37	6	10
Montone	18	30	18	28	19	70	7	13
Pietralunga	28	56	16	40	12	103	15	28
San Giustino	12	16	11	20	7	29	4	10
Scheggia e Pascel.	10	11	9	15	2	15	5	10
Sigillo	12	20	5	15	4	47	3	8
Umbertide	44	54	40	81	17	108	31	22
Valfabbrica	23	38	33	51	8	113	12	13
GAL	552	751	426	749	216	1.600	279	329
Umbria	2.687	3.553	1.719	4.052	759	6.291	1.382	1.699

Fonte: Elaborazione da Censimento generale dell'agricoltura 2010 – Istat



Dalle **tabelle n. 26, 27 e 28** emerge un deciso calo del numero di aziende zootecniche e del numero dei capi nel periodo 2000-2010; questi segnali interessano soprattutto il comparto bovino e ovino-caprino ed in maniera pesante quello suinicolo.

Nonostante queste indicazioni negative, la quota della produzione bovina del territorio dell'Alta Umbria è superiore al 20% della produzione regionale. Il processo di razionalizzazione e concentrazione degli allevamenti, solitamente collegato alla diminuzione delle aziende, avviene in modo molto meno marcato in Alta Umbria rispetto ad altre aree della regione. Questo indica che, da un punto di vista strutturale, la zootecnia del territorio si connota, come una attività estensiva che non genera problemi di impatto con l'ambiente e che, in particolare nel comparto bovino da carne, è orientata verso razze autoctone di qualità, rispondenti alle esigenze di un mercato sempre più esigente. La diminuzione del numero dei capi allevati nel comparto bovino (-10,2%) è leggermente superiore ai dati regionali (-3,9%) nel periodo 2000-2010.

Relativamente al comparto suinicolo la tendenza riferita al periodo 2000-2010 è negativa per quanto riguarda il numero di capi allevati (-41,8%), differentemente da quanto avviene nel settore avicolo (+30,8%), dove iniziano ad affermarsi alcune realtà orientate verso forme di allevamento industriale. Il settore ovi-caprino è in linea con i dati regionali.

Nonostante una buona qualità delle produzioni il dato complessivo del settore zootecnico è comunque preoccupante. Purtroppo l'allevamento è uno dei comparti più colpiti dalla crisi e ancora oggi pericolosamente esposto alla fluttuazione dei prezzi delle materie prime.

Le uniche strade percorribili sembrano essere quelle della ricerca costante della qualità del prodotto e della creazione di filiere corte in grado di valorizzare al massimo la produzione locale e di ridurre il più possibile, attraverso la creazione di economie di scala, i costi di produzione.

La speranza è che gli interventi previsti nel Piano di Sviluppo Rurale e nel Piano Zootecnico Regionale facilitino un rapido avvio di quei processi virtuosi per il rilancio dell'intero comparto.

Come per i settori del manifatturiero e del commercio, concludiamo la diagnosi sullo stato dell'agricoltura in Alta Umbria con il dato relativo alla mortalità delle imprese nel periodo che va dal 2007 al 2015.

La **tabella 29** mostra chiaramente la riduzione delle imprese negli ultimi otto anni (-10,3%), e la crescita progressiva del fenomeno della mortalità aziendale.

Tabella 29 – Raffronto imprese per comune: anni 2007 - 2015

Comuni	Imprese agricole 2007	Imprese agricole 2015	Differenza imprese tra 2007 e 2015
Citerna	112	89	-23
Città di Castello	940	844	-96
Costacciaro	54	46	-8
Fossato di Vico	49	41	-8
Gualdo Tadino	363	319	-44
Gubbio	944	845	-99
Lisciano Niccone	42	49	7
Monte S.M. Tiberina	111	100	-11
Montone	116	99	-17
Pietralunga	160	131	-29
San Giustino	184	157	-27
Scheggia e Pascelupo	23	24	1
Sigillo	56	50	-6
Umbertide	379	365	-14
Valfabbrica	202	190	-12
GAL	3.735	3.349	-386

Fonte: Unioncamere Umbria e Camera di Commercio di Perugia 2014

IL SISTEMA PRODUTTIVO: IL SETTORE TURISTICO - ANALISI

Il territorio dell'Alta Umbria è caratterizzato in gran parte da un turismo di tipo familiare, di cultura medio alta, attento agli aspetti legati alla tipicità (tradizioni, gastronomia, produzioni tipiche) e amante della natura e delle attività all'aria aperta.

Il turista che si reca in Alta Umbria è alla ricerca di un territorio ricco di testimonianze storico-artistiche, di un contesto naturalistico suggestivo e di uno stile di vita di qualità. Si tratta in pratica di un visitatore interessato al cosiddetto turismo "lento", e cioè a un turismo legato a concetti quali quelli del relax e della scoperta delle risorse storico-culturali, delle ricchezze naturalistiche e delle tradizioni locali.

Gli elementi di attrattività principali del territorio dell'Alta Umbria sono:

- il ricco patrimonio storico, artistico e culturale (architettura medievale nell'Eugubino Gualdese e arte rinascimentale a Città di Castello e nell'Alto Tevere);
- i suggestivi borghi, tra cui spiccano Montone e Citerna, membri dell'esclusivo club dei Borghi più belli d'Italia;
- l'ambiente incontaminato ed in particolare il territorio del Parco del Monte Cucco e le altre aree naturali protette;
- le produzioni tipiche agroalimentari: tartufo, formaggi, carni bovine e insaccati *in primis*;
- l'artigianato artistico, in particolare la ceramica, il ferro battuto e il ricamo;
- le feste popolari e gli eventi culturali, tra i quali spiccano la Festa dei Ceri a Gubbio e il Festival delle Nazioni a Città di Castello;
- un'offerta ricettiva variegata e la presenza di un impianto termale e di spazi idonei alla organizzazione di convegni.

Il turismo, in particolare quello rurale, ha conosciuto dall'inizio del 2000 in poi un forte sviluppo nel territorio dell'Alta Umbria; negli ultimi 5 anni la crisi dell'euro e dell'economia mondiale ha purtroppo colpito anche questo settore che ha fatto registrare dei cali piuttosto pesanti sia a livello di arrivi che di presenze.

Il mercato del turismo è anche condizionato da fattori non sempre prevedibili che, in maniera negativa (congiuntura economica internazionale sfavorevole, condizioni climatiche), possono influire sui potenziali flussi di visitatori.

Fattori esterni a parte, i punti di maggiore debolezza del settore turistico in Alta Umbria, come nel resto della Regione, rimangono **la bassa permanenza sul territorio dei visitatori (2,9 gg/persona di media nel 2015) e la "stagionalità" dei flussi turistici.**

Per queste ragioni è prioritario attivare strategie finalizzate a mettere a sistema e sfruttare al massimo tutte le risorse attrattive presenti nell'area. Il territorio necessita di una programmazione in grado di valorizzare le emergenze storico-culturali ed ambientali attraverso la creazione di itinerari tematici e/o pacchetti turistici che stimolino il visitatore a prolungare la sua permanenza in Alta Umbria, e che consentano di "agganciare" particolare segmenti della domanda interessati a forme di offerta turistica non ancora adeguatamente valorizzate (sportivo, naturalistico, sociale, ecc.).

La necessità di qualificare e sviluppare il settore turistico è piuttosto evidente se si considera che il solo comparto alberghiero-ristorativo (esclusi quindi gli esercizi in ambito rurale e le imprese di servizi al turista) interessa circa il 5% della forza occupazionale dell'Alta Umbria.

Se da un punto di vista degli arrivi e delle presenze i risultati negli ultimi anni sono altalenanti, la qualità dell'accoglienza e dei servizi offerti al turista è poco cresciuta e comunque non è del tutto in linea con gli standard di altre aree del Paese.

Il territorio dell'Alta Umbria, se confrontato con realtà più "avanzate", prima tra tutte la vicina Toscana, dimostra infatti alcune lacune nell'ospitalità turistica.

Innanzitutto la presenza di punti informativi e di centri servizi dotati di strumenti destinati ai visitatori è un requisito fondamentale per qualificare l'offerta turistica, è in pratica il biglietto da visita del territorio.

Il visitatore, in particolare quello straniero, è sempre più esigente e richiede dei servizi (informazioni, prenotazioni, servizi alla persona, ecc.) efficaci e puntuali. Anche le nuove tecnologie (strumenti multimediali, ITC, ecc.) possono offrire numerose soluzioni a costi non eccessivamente sostenuti.

Grazie alla programmazione Leader 2007-2013 il GAL ha fatto molto in questo senso. Tutti i Comuni dell'Alta Umbria hanno creato o qualificato punti di informazione turistica e innovato il materiale informativo grazie ai finanziamenti del Piano di Sviluppo Locale.

Complessivamente, rispetto a venti anni fa, alcuni passi in avanti sono stati fatti ma ancora non è sufficiente se consideriamo che il miglioramento interessa quasi esclusivamente i servizi pubblici al turista (segnaletica, informazione, ecc.). A livello di imprese ricettive **non si registrano infatti passi in avanti, sia per quanto riguarda la qualità dell'accoglienza sia per quanto attiene la capacità di offrire servizi efficienti al visitatore.** Attraverso il PSL 2007-2013 il GAL Alta Umbria ha provato ad offrire diverse opportunità agli imprenditori organizzando corsi di formazione sulla accoglienza e sul marketing e pubblicando uno specifico bando per la creazione di microimprese di servizio nel settore turistico, purtroppo il territorio non ha ancora recepito l'importanza e le opportunità offerte dall'attivazione di questo tipo di servizi.

Per un territorio come l'Alta Umbria, che punta decisamente sul turismo, la carenza di servizi qualificati si rileva un limite notevole da un punto di vista della qualità del soggiorno, incidendo negativamente sulla *reputazione* dell'offerta turistica locale, con le conseguenze che tutto ciò comporta (azzeramento dell'effetto passaparola, giudizi negativi su blog e siti specializzati).

Per **servizi qualificati** si intende innanzitutto la presenza di strutture e processi organizzativi, pubblici e/o privati, che consentano di accedere efficacemente a tutte le risorse del territorio. Il turista, in particolare quello che viene in Umbria, non è esclusivamente interessato ai tour organizzati, ma vuole anche potersi muovere autonomamente per i borghi e per le campagne alla ricerca delle "eccellenze" nascoste. Il problema è che queste eccellenze non sempre sono realmente accessibili o fruibili (edifici chiusi, totale assenza di qualsiasi informazione turistica, difficoltà infrastrutturali). Se si intende creare itinerari diversificati rispetto a quelli tradizionali, oppure favorire lo sviluppo di forme alternative di turismo (turismo naturalistico e sportivo ad esempio), è necessario che le risorse storico-culturali ed ambientali siano adeguatamente promosse, "comunicate" e soprattutto **fruibili dal visitatore**.

Il **paesaggio**, inteso come l'insieme delle emergenze naturalistiche e del patrimonio edilizio rurale, rappresenta una risorsa turistica di primaria importanza non sempre adeguatamente valorizzata in Alta Umbria. Nell'ultimo decennio è stata registrata una notevole crescita di particolari **segmenti della domanda turistica strettamente legati all'ambiente e alle attività sportive all'aria aperta** (turismo naturalistico, didattico/ambientale, ciclo ed equiturismo, escursionismo, ecc.). Interventi mirati alla valorizzazione del paesaggio, alla creazione di attività e/o servizi al turista nelle aree naturali di pregio e alla realizzazione di itinerari alternativi a quelli tradizionali, costituiscono una interessante opportunità per integrare l'offerta e stimolare il visitatore ad aumentare la permanenza sul territorio.

Alcune iniziative messe in campo dal GAL nella programmazione 2007-2013, come ad esempio la riqualificazione della sentieristica territoriale attraverso interventi materiali (recupero itinerari, creazione aree di sosta, ecc.) ed immateriali (realizzazione di mappe e segnaletica), hanno dimostrato quanto sia importante la percezione e la fruizione del patrimonio paesaggistico da parte dei visitatori. Purtroppo quello che spesso è mancato nella progettazione e realizzazione di questi interventi è la **sinergia tra i vari enti interessati**; in molti casi i progetti hanno coinvolto porzioni limitate del territorio (dimensione comunale), mentre il turista interessato alle escursioni a piedi, in bici o a cavallo è attratto da lunghi percorsi, in alcuni casi interregionali. Il visitatore va considerato a tutti gli effetti un cittadino temporaneo interessato a conoscere un territorio, la sua gente e le sue tradizioni;

una cosa alla quale il turista sicuramente non è interessato sono quei deleteri “campanilismi” che in alcune occasioni impediscono di sviluppare progetti sinergici di dimensioni sovracomunali.

Un altro elemento di attrattività dell’Alta Umbria è rappresentato dalla presenza dello stabilimento termale di Fontecchio a Città di Castello. Le terme, in particolare la sezione che si occupa del wellness, rappresentano un importantissimo fattore di destagionalizzazione dell’offerta turistica e interessano diversi segmenti della domanda. Le terme devono essere considerate come un “polo” intorno al quale sviluppare delle iniziative in grado di favorire la realizzazione di pacchetti turistici integrativi dell’offerta termale.

La presenza degli impianti termali e di alcune strutture convegnistiche di piccola dimensione, può anche favorire lo sviluppo del turismo congressuale che in questi ultimi anni ha fatto riscontrare risultati interessantissimi in altre regioni italiane.

Purtroppo le strutture attualmente presenti nel territorio dell’Alta Umbria (centri servizi, auditorium, ecc.) consentirebbero di ospitare esclusivamente congressi/convegni di medio-piccola dimensione che in ogni caso potrebbero favorire un effetto di destagionalizzazione dell’offerta turistica.

Un altro fattore fondamentale per lo sviluppo dell’offerta turistica dell’Alta Umbria è la **promozione** dell’area e delle risorse locali.

La comunicazione dell’immagine del territorio, del patrimonio storico-culturale, delle risorse ambientali e delle produzioni tipiche deve assolutamente essere sviluppata in maniera sinergica. L’obiettivo deve essere quello di “vendere il territorio” nel suo complesso.

Troppo frequentemente sono state avviate iniziative di comunicazione isolate e finalizzate di volta in volta a promuovere uno specifico avvenimento o un periodo dell’anno; il risultato finale di queste iniziative si è rilevato spesso non proporzionale all’investimento economico effettuato. E’ necessario quindi proporre una vera e propria strategia di comunicazione del territorio, articolata su più anni e coordinata da un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti dei soggetti che si occupano di valorizzazione dell’area e delle sue risorse (Assessorati al turismo e cultura, pro-loco, associazioni di categoria, GAL).

E’ molto importante che le campagne di comunicazione non si rivolgano genericamente ai destinatari “tradizionali” (pubblico, tour operators, agenzie viaggio, stampa specializzata, ecc.) ma anche a specifici segmenti della domanda turistica, specialmente a quelli che negli ultimi anni hanno assunto una particolare rilevanza (turismo sociale, convegnistico, naturalistico e didattico-ambientale).

Nelle campagne di comunicazione devono assolutamente essere coinvolti gli operatori del settore, attraverso la predisposizione di pacchetti turistici modulari e/o tematici elaborati sulla base delle strategie di promozione individuate.

Nel corso della programmazione 2007-2013 il GAL ha provato a svolgere un ruolo di coordinamento delle iniziative promozionali territoriali, sviluppando campagne di comunicazione a livello nazionale ed internazionale attraverso canali come la televisione e il web. I risultati, ancora oggi non completamente quantificabili, appaiono comunque incoraggianti anche se lo stesso GAL ha ben presente che **l'azione di promozione deve essere accompagnata da una strategia efficace di commercializzazione dell'offerta turistica**. Il marketing turistico è uno degli aspetti sui quali il GAL e tutti gli operatori pubblici e privati del settore dovranno confrontarsi nei prossimi anni.

Punti di forza del settore turistico:

- immagine positiva del territorio (presenza di aree naturali protette e elevata qualità della vita);
- ricco patrimonio storico-culturale e architettonico;
- presenza di manifestazioni folcloristiche e culturali;
- qualità della gastronomia e dei prodotti tipici locali;
- offerta turistica differenziata anche in ambito rurale (agriturismo, country house, case vacanza, ecc.).

Punti di debolezza del settore turistico:

- bassa dotazione di infrastrutture viarie;
- elevato grado di “stagionalità” dei flussi turistici e bassa permanenza sul territorio;
- livello qualitativo dell'accoglienza medio-basso;
- assenza di efficaci strategie di marketing;
- basso grado di accessibilità in termini di trasporti pubblici e privati (in particolare ferroviari ed aerei);
- carenza di eventi di richiamo internazionale o di eventi tematici rivolti a particolari segmenti della domanda turistica (giovani, categorie svantaggiate, turismo didattico, ecc.);
- carenza di iniziative di comunicazione coordinate a livello territoriale e integrate con le azioni regionali;
- carenza di itinerari e circuiti turistico-culturali, enogastronomici, ecc.

IL SISTEMA PRODUTTIVO: IL SETTORE TURISTICO - DATI STATISTICI

Tabella 30 – Capacità ricettiva – Anno 2014 (Valore assoluto)

TERRITORIO DI RIFERIMENTO	ESERCIZI ALBERGHIERI	AFFITCAM., CASE VAC., ECC.	CAMPEGGI	AGRITUR.	ALTRI ESERCIZI	TOTALE
Costacciaro	0	2	1	4	3	10
Fossato di Vico	3	2	0	1	0	6
Gualdo Tadino	4	10	1	13	11	39
Gubbio	19	29	2	107	39	196
Scheggia e Pasc.	1	0	0	1	4	6
Sigillo	2	4	0	0	0	6
Valfabbrica	0	6	0	42	4	52
Citerna	1	6	0	1	2	10
Città di Castello	16	15	1	38	39	109
Lisciano Niccone	1	6	0	8	7	22
Monte S. M. Tiber.	0	5	1	8	5	19
Montone	3	6	0	11	11	31
Pietralunga	3	3	1	17	10	34
San Giustino	2	5	0	14	5	26
Umbertide	4	24	0	39	16	83
TOTALE ALTA UMBRIA	59	123	7	304	156	649

Fonte: Osservatorio Turistico Regionale – Regione Umbria

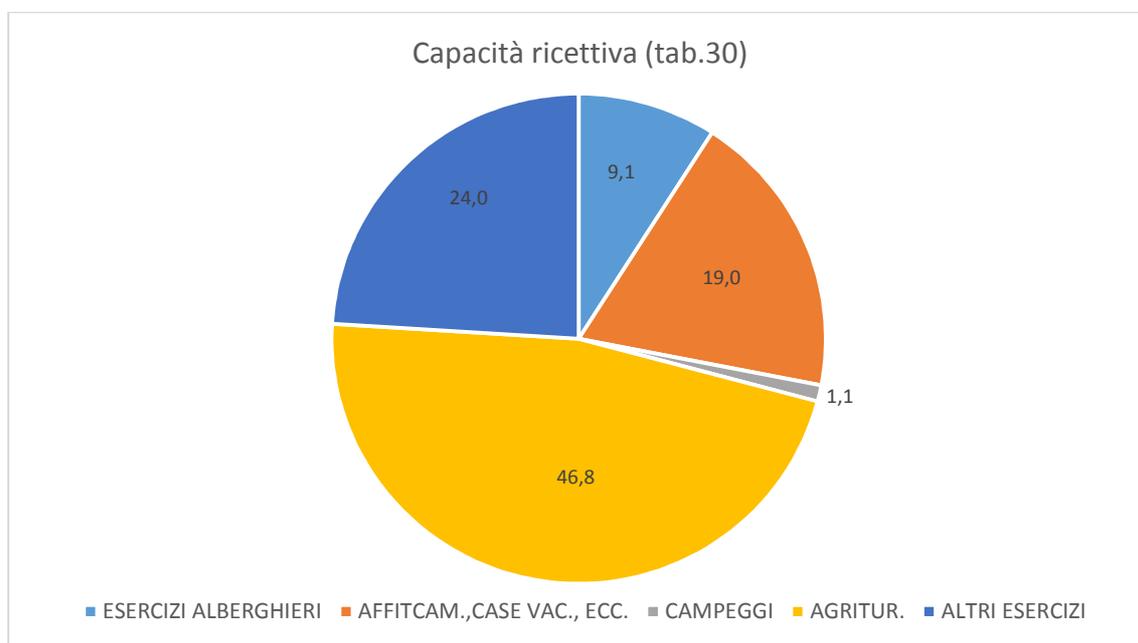


Tabella 31 - Arrivi e presenze al 31/12/2006

Comuni	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Citerna	1.039	688	1.727	2.456	5.489	7.945
Città di Castello	40.484	8.307	48.791	135.424	33.687	169.111
Costacciaro	966	942	1.908	3.120	6.125	9.245
Fossato di Vico	3.419	233	3.652	10.958	1.356	12.314
Gualdo Tadino	9.218	743	9.961	26.710	4.923	31.633
Gubbio	76.491	14.752	91.243	170.479	49.058	219.537
Lisciano Niccone	572	578	1.150	2.140	5.349	7.489
Monte S.M.Tiber.	1.297	1.844	3.141	6.734	16.270	23.004
Montone	2.748	1.023	3.771	9.993	8.240	18.233
Pietralunga	4.218	590	4.808	16.921	2.880	19.801
San Giustino	986	253	1.239	6.167	2.229	8.396
Scheggia e Pasc.	341	27	368	946	70	1.016
Sigillo	2.482	601	3.083	8.633	2.647	11.280
Umbertide	11.691	3.758	15.449	31.675	25.824	57.499
Valfabbrica	3.201	1.664	4.865	11.280	12.760	24.040
Totali	159.153	36.003	195.156	443.636	176.907	620.543

Fonte: Osservatorio Turistico Regionale – Regione Umbria

Tabella 32 - Arrivi e presenze al 31/12/2015

Comuni	Arrivi				Presenze			
	Italiani	Stranieri	Totale	Δ 14-2015	Italiani	Stranieri	Totale	Δ 14-2015
Citerna	833	361	1.194	19,76%	2.239	2.815	5.054	4,94%
Città di Castello	37.422	7.913	45.335	-1,02%	109.286	33.049	142.335	5,18%
Costacciaro	2.849	795	3.644	-6,06%	7.980	3.872	11.852	0,81%
Fossato di Vico	759	80	839	-10,08%	1.935	284	2.219	6,43%
Gualdo Tadino	10.902	1.542	12.444	-3,02%	27.013	9.954	36.967	-5,33%
Gubbio	83.045	15.849	98.894	4,89%	163.977	53.268	217.245	1,00%
Lisciano Niccone	953	722	1.675	-62,98%	2.336	5.775	8.111	-39,63%
Monte S.M.Tiber.	652	1.131	1.783	-1,93%	1.807	7.747	9.554	-16,22%
Montone	4.421	2.450	6.871	-3,24%	17.233	13.438	30.671	2,07%
Pietralunga	5.595	2.458	8.053	-0,68%	18.542	8.978	27.520	-5,33%
San Giustino	866	524	1.390	-18,19%	7.092	3.701	10.793	-10,07%
Scheggia e Pasc.	169	11	180	25,87%	520	138	658	101,84%
Sigillo	2.419	436	2.855	11,65%	5.437	2.033	7.470	6,18%
Umbertide	8.713	4.328	13.041	-4,69%	22.759	32.041	54.800	-0,17%
Valfabbrica	3.687	1.977	5.664	11,15%	12.360	10.209	22.569	1,97%
Totali	163.285	40.577	203.862	0,20%	400.516	187.302	587.818	-0,11%

Fonte: Osservatorio Turistico Regionale – Regione Umbria

Le **tabelle 30, 31, 32** mostrano a grandi linee l'attuale situazione del settore turistico nel territorio dell'Alta Umbria. Dalla prima tabella risulta evidente l'impatto che la ricettività in ambito rurale ha sull'intero comparto; sono infatti 304 le imprese agrituristiche sparse su tutto il territorio (ben il 47% dell'offerta turistica locale). Il dato estremamente rilevante è che l'offerta agrituristica dell'Alta Umbria è equivalente a 1/3 dell'intera offerta agrituristica regionale.

La qualità della ricettività alberghiera è di livello medio considerato che la tipologia più diffusa è l'albergo a tre stelle (il 45% dell'offerta alberghiera totale), mentre non è presente alcuna struttura a cinque stelle.

Le **tabelle 31 e 32** mostrano che dal 2006 al 2015 in Alta Umbria gli arrivi sono aumentati di poche migliaia di unità mentre le presenze sono calate riducendo la presenza media giornaliera da 3,2 a 2,9 gg/persona, un dato assolutamente preoccupante che indica quanto sia urgente ripensare la politica turistica di questo territorio. L'annualità 2015 ha fatto registrare rispetto al 2014 dei dati parzialmente negativi nell'area dell'Alto Tevere mentre il comprensorio turistico dell'Alto Chiascio è in linea con i dati regionali.

Prima di concludere l'analisi del sistema turistico è opportuno fare una riflessione sull'altro punto di debolezza che affligge il settore turistico e cioè la **stagionalità dei flussi**.

Tabella 33 – Stagionalità dei flussi turistici – Anno 2015

Mesi	Alto Chiascio		Alto Tevere	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	4.460	11.124	2.694	12.101
Febbraio	3.263	6.251	3.052	10.476
Marzo	5.909	10.817	3.577	11.588
Aprile	13.280	25.463	6.963	19.404
Maggio	14.665	30.422	8.970	25.387
Giugno	9.747	23.078	7.726	27.551
Luglio	12.202	44.633	9.212	46.735
Agosto	21.288	69.666	13.273	60.847
Settembre	12.006	26.942	7.706	27.663
Ottobre	9.151	17.356	6.452	19.704
Novembre	4.950	9.288	4.011	12.103
Dicembre	13.599	23.880	5.706	15.279

Fonte: Osservatorio Turistico Regionale – Regione Umbria

Dalla tabella risulta chiaro come i flussi turistici sono rigorosamente collegati ad alcuni periodi quali aprile/maggio (“ponti” di primavera), luglio/agosto (ferie estive) e dicembre (ferie natalizie); la differenza percentuale con altri periodi dell'anno (il tetto massimo di agosto e il livello minimo di novembre fanno registrare un divario di circa l'85% delle presenze) è eccessivamente marcata e richiede urgentemente l'attivazione di politiche di destagionalizzazione dell'offerta turistica.